

dossier

XIX Legislatura

11 gennaio 2024

**Riunione dei Presidenti degli
organi parlamentari
specializzati negli affari
dell'Unione dei Parlamenti
dell'Unione europea (COSAC)**

Namur, 14-15 gennaio 2024



Senato
della Repubblica



Camera
dei deputati



XIX LEGISLATURA

Documentazione per le Commissioni

RIUNIONI INTERPARLAMENTARI

Riunione dei Presidenti degli organi parlamentari
specializzati negli affari dell'Unione dei
Parlamenti dell'Unione europea (COSAC)

Namur, 14-15 gennaio 2024

SENATO DELLA REPUBBLICA

CAMERA DEI DEPUTATI

SERVIZIO STUDI

SERVIZIO DEGLI AFFARI INTERNAZIONALI

UFFICIO RAPPORTI CON L'UNIONE

UFFICIO DEI RAPPORTI CON LE ISTITUZIONI
DELL'UNIONE EUROPEA

EUROPEA

N. 63

N. 37



Servizio Studi

TEL. 06 6706 2451 - studi1@senato.it - [@SR_Studi](https://www.instagram.com/SR_Studi)

Dossier n. 63

Servizio degli Affari internazionali -

Ufficio dei rapporti con le istituzioni dell'Unione Europea

TEL. 06 6706 4561 - affeuropei@senato.it



Ufficio rapporti con l'Unione europea

Tel. 06 6760 2145 - cdrue@camera.it - [@CD_europa](https://www.instagram.com/CD_europa) - europa.camera.it.

Dossier n. 37

La documentazione dei Servizi e degli Uffici del Senato della Repubblica e della Camera dei deputati è destinata alle esigenze di documentazione interna per l'attività degli organi parlamentari e dei parlamentari. Si declina ogni responsabilità per la loro eventuale utilizzazione o riproduzione per fini non consentiti dalla legge. I contenuti originali possono essere riprodotti, nel rispetto della legge, a condizione che sia citata la fonte.

INDICE

ORDINE DEL GIORNO

LA CONFERENZA DEGLI ORGANI PARLAMENTARI SPECIALIZZATI NEGLI AFFARI DELL'UNIONE DEI PARLAMENTI DELL'UNIONE EUROPEA (COSAC)1

Il Segretariato COSAC2

SESSIONE I: PRESENTAZIONE DELLE PRIORITÀ DELLA PRESIDENZA BELGA DEL CONSIGLIO DELL'UNIONE EUROPEA (1° GENNAIO – 30 GIUGNO 2024)3

Stato di diritto, democrazia e unità.....4

Competitività5

Transizione verde ed equa5

Politica sociale e sanitaria.....6

Persone e confini7

Europa globale8

Principali Dossier legislativi all'attenzione della Presidenza belga9

Dimensione parlamentare13

SESSIONE II: IL PILASTRO EUROPEO DEI DIRITTI SOCIALI 15

L'attuazione del Pilastro europeo dei diritti sociali e i principali
obiettivi sociali dell'UE al 2030.....16

Gli ultimi dati sulla situazione socio-occupazionale nell'UE20

SESSIONE III: L'ALLARGAMENTO E IL SUO IMPATTO SUL FUTURO DELL'UE27

Il quadro sinottico del processo di allargamento27

Ultimi sviluppi del processo di allargamento dell'UE	28
Il dibattito su allargamento e riforme dell'UE	30
Prime stime dell'impatto finanziario dell'allargamento.....	47
La Comunità politica europea.....	48
Allegato 1: Il processo di adesione all'UE.....	50
Allegato 2: La procedura di revisione dei Trattati.....	52

Meeting of the Chairpersons of COSAC

14-15 January 2024

Namur

Draft Programme
Last updated: 3 January 2024

Sunday 14 January 2024

Meeting of the Presidential Troika

Grand Manège – Namur Concert Hall

- 16.45 Departure to *Grand Manège – Namur Concert Hall*
- 17.00 – 17.45 Meeting of the Presidential Troika

Cultural programme and diner

Grand Manège – Namur Concert Hall

- 18.00 Departure to *Grand Manège – Namur Concert Hall*
- 18.30 – 19.30 Music and Light Show at *Le Grand Manège*
- 19.30 – 22.00 Welcome drink and seated dinner offered by the Belgian Federal Parliament
- 22.00 Return to the hotels

Monday 15 January 2024

- 8.15 Departure from Hotel Mercure to Business Village Ecolys

Meeting of the Chairpersons of COSAC

Business Village Ecolys

9.00 – 9.15

Opening session

- Address by Ms Eliane Tillieux, Speaker of the House of Representatives and Co-Chair of the Federal Advisory Committee on European Affairs
- Address by Mr Gaëtan Van Goidsenhoven, Senator and Co-Chair of the Federal Advisory Committee on European Affairs

9.15 – 9.30

Procedural issues and miscellaneous matters

Session chaired by Ms. Tillieux, Speaker of the House of Representatives and Co-Chair of the Federal Advisory Committee on European Affairs

- Results of the meeting of the Presidential Troika of COSAC
- Draft programme for the LXXI COSAC Plenary Meeting
- Outline of the 41st Bi-annual Report of COSAC
- Letters received by the Presidency
- Any other business

9.30 – 11.00

Session I - Presentation of the priorities of the Belgian Presidency of the Council of the EU

Session chaired by Mr. Van Goidsenhoven, Senator and Co-Chair of the Federal Advisory Committee on European Affairs

- Keynote speech by Ms Hadja Lahbib, Minister of Foreign Affairs, European Affairs and Foreign Trade and the Federal Cultural Institutions
- Keynote speech by Mr Guy Verhofstadt, Member of European Parliament

Debate

11.00 – 11.30

Coffee break

11.30 – 13.00

Session II – The European Pillar of Social Rights

Session chaired by Ms. Tillieux, Speaker of the House of Representatives and Co-Chair of the Federal Advisory Committee on European Affairs

- Keynote speech by Mr Pierre-Yves Dermagne, Deputy Prime Minister and Minister of Economy and Work
- Keynote speech by Ms Bea Cantillon, Professor emeritus in Sociology of the University of Antwerp

Debate

13.00 – 13.15

Family picture

13.15 – 14.40

Walking lunch offered by the Belgian Federal Parliament

14.40 – 16.10

Session III – Enlargement and its impact on the future of the EU

Session chaired by Mr. Van Goidsenhoven, Senator and Co-Chair of the Federal Advisory Committee on European Affairs

- Keynote speech by Ms Ivanna Klympush-Tsintsadze, Chair of the Committee of Ukraine's integration into the European Union
- Keynote speech by Ms Ramona Coman, Professor in Political Science at the Université Libre de Bruxelles

Debate

16.10 – 16.25

Closing Session

- Address by Mr Gaëtan Van Goidsenhoven, Senator and Co-Chair of the Federal Advisory Committee on European Affairs
- Address by Ms Eliane Tillieux, Speaker of the House of Representatives and Co-Chair of the Federal Advisory Committee on European Affairs

LA CONFERENZA DEGLI ORGANI PARLAMENTARI SPECIALIZZATI NEGLI AFFARI DELL'UNIONE DEI PARLAMENTI DELL'UNIONE EUROPEA (COSAC)

La Conferenza degli organi parlamentari specializzati negli affari dell'Unione dei parlamenti dell'Unione europea (COSAC) è stata **istituita a Parigi il 16-17 novembre 1989** ed è espressamente prevista e disciplinata dall'**articolo 10 del Protocollo sul ruolo dei parlamenti nazionali**, allegato ai Trattati, e da un apposito [regolamento](#), adottato dalla Conferenza stessa e da ultimo modificato nel maggio 2011.

La COSAC si riunisce con **cadenza semestrale** nel corso di ciascuna Presidenza del Consiglio dell'Unione europea. In **ogni semestre** si svolgono una **riunione preparatoria dei Presidenti** degli organi parlamentari specializzati negli affari dell'Unione dei parlamenti dell'Unione europea (ad inizio di ogni turno della Presidenza, di norma a gennaio e luglio) e una **riunione plenaria della Conferenza** (di norma a marzo/aprile e ad ottobre/novembre).

È prevista la possibilità di riunioni straordinarie, sia dei Presidenti sia plenarie.

Alle riunioni plenarie partecipano **sei rappresentanti per ogni parlamento nazionale** (tre per ogni camera nei parlamenti bicamerali) e **sei membri del Parlamento europeo**. Ciascuno dei parlamenti dei Paesi candidati all'adesione invia tre osservatori.

L'**ordine del giorno** delle riunioni viene **predisposto dalla Presidenza di turno, previa consultazione della Troika presidenziale** che include rappresentanti della Presidenza precedente e di quella successiva, nonché del Parlamento europeo.

La COSAC può **sottoporre** all'attenzione del Parlamento europeo, del Consiglio e della Commissione i **contributi** che ritiene utili. La Conferenza promuove inoltre lo **scambio di informazioni e buone prassi tra i parlamenti nazionali e il Parlamento europeo**, e tra le loro commissioni specializzate. Può altresì organizzare conferenze interparlamentari su temi specifici in particolare per discutere su argomenti che rientrano nella politica estera e di sicurezza comune, compresa la politica di sicurezza e di difesa comune.

I **contributi** della Conferenza **non vincolano i parlamenti nazionali** e non pregiudicano la loro posizione.

Oltre ad eventuali contributi, la COSAC può adottare **conclusioni** o emanare comunicati.

Tutte le posizioni della Conferenza sono adottate per **consenso**. Nel caso ciò non fosse possibile i contributi sono adottati con la **maggioranza qualificata di almeno ¾ dei voti espressi che rappresenti almeno la metà di tutti i voti**. Ogni Parlamento dispone di **due voti**.

Il Segretariato COSAC

In base al suo Regolamento la COSAC dispone di un **Segretariato**, composto da funzionari designati dai parlamenti membri della Troika e da un **funzionario permanente nominato per due anni** dai Presidenti delle commissioni parlamentari rappresentate nella COSAC, su proposta della Troika. Il Segretariato assiste la Presidenza della COSAC e cura la predisposizione di un rapporto semestrale.

Il Segretariato è stato istituito nel 2004, a seguito di apposita decisione della Conferenza. È ospitato dal Parlamento europeo a Bruxelles.

I costi per il membro permanente del Segretariato sono sostenuti congiuntamente dai Parlamenti che desiderano contribuire secondo un regime di cofinanziamento.

L'incarico di funzionario permanente è attualmente ricoperto da **Jakob Sjövall** per la Svezia, con un mandato valido fino al **31 dicembre 2025**.

Si segnala che l'incarico è sempre stato rivestito da funzionari in servizio presso gli Uffici dei parlamenti nazionali competenti per gli affari UE, operanti in molti casi come rappresentanti presso le Istituzioni dell'Unione. Si riporta di seguito l'elenco in ordine cronologico:

Morten KNUDSEN, Danimarca (2004–2006);

Sarita KAUKAOJA, Finlandia (2006–2008);

Loreta RAULINAITYTĖ, Lituania (2008–2009), (2010–2011);

Libby KURIEN, Regno Unito, House of Commons (2012–2013);

Christiana FRYDA, Cipro (2014–2015), (2016–2017);

Kenneth CURMI, Malta (2017–2019), (2019–2021);

Bruno DIAS PINHEIRO, Portogallo (2022-23).

SESSIONE I: PRESENTAZIONE DELLE PRIORITÀ DELLA PRESIDENZA BELGA DEL CONSIGLIO DELL'UNIONE EUROPEA (1° GENNAIO – 30 GIUGNO 2024)

Verrà effettuata una **presentazione delle priorità della Presidenza belga**, con l'intervento del Ministro degli affari esteri, affari europei, commercio estero e istituzioni culturali federali, [Hadja Lahbib](#).

Il Belgio svolgerà le funzioni di [Presidente del Consiglio dell'Unione europea](#) dal [1° gennaio al 30 giugno 2024, all'interno](#) del **trio di Presidenza** assieme a Spagna e Ungheria. È la tredicesima volta che il Paese, membro fondatore dell'UE, rivestirà tale ruolo.

Il [programma](#), divulgato sul [sito Internet della Presidenza belga](#), è ispirato al **motto: "proteggere, rafforzare, preparare"**, con riferimento all'intenzione di "proteggere meglio i cittadini europei, rafforzare la nostra cooperazione e preparare il nostro futuro condiviso". Si concentrerà su [sei aree tematiche](#): difendere lo Stato di diritto, la democrazia e l'unità; rafforzare la competitività; perseguire una transizione verde ed equa; rinforzare l'agenda sociale e sanitaria; proteggere persone e confini; promuovere un'Europa globale.

La presentazione formale avrà luogo nella seduta plenaria del Parlamento europeo del [16 gennaio 2024](#) ¹.

Il programma della Presidenza belga si inserisce nel contesto del [programma del trio di Presidenza](#) (1° luglio 2023 - 31 dicembre 2024) concordato con le Presidenze spagnola e ungherese. Questo si concentra su: sviluppo della base economica; protezione dei cittadini e libertà; costruzione di un'Europa verde, equa, sociale e a impatto climatico zero; promozione degli interessi e dei valori dell'Europa nel mondo; preparazione dell'agenda strategica 2024-2029 in modo da trarre insegnamenti da sfide quali la pandemia di COVID-19 e l'aggressione russa nei confronti dell'Ucraina, ed esaminando le modalità per rafforzare le fondamenta dell'UE, assicurando in tal modo che l'integrazione europea continui a garantire la pace, la stabilità e il benessere per i suoi Stati membri e i suoi cittadini.

Durante la Presidenza belga avrà luogo, tra l'altro, il **rinnovo delle istituzioni dell'Unione**. Le [elezioni dei componenti del Parlamento](#)

¹ Si segnala che il [Centro multimediale del sito Internet del Parlamento europeo](#) ospita una serie di video, foto ed approfondimenti dedicati all'avvio della Presidenza belga.

[europeo](#) sono fissate per il 6-9 giugno, peraltro in contemporanea con le [elezioni locali e federali in Belgio](#). In quest'ottica rileva l'impegno dichiarato della Presidenza a contribuire ad una "transizione armoniosa al prossimo ciclo istituzionale".

Si segnala che al fine di garantire l'integrità del processo elettorale per il Parlamento europeo, il programma della Presidenza preannuncia l'utilizzo degli strumenti, predisposti nel contesto della bussola strategica, che assicurino la resilienza contro eventuali campagne ibride².

A seguito dell'appuntamento elettorale dovrà altresì essere nominata una nuova **Commissione**, senza peraltro che allo stato attuale sia noto se la Presidente von der Leyen abbia intenzione di ricandidarsi alla sua guida. [Fonti di stampa](#) riportano invece l'intenzione del [Presidente del Consiglio dell'Unione](#) Charles Michel di candidarsi per l'elezione al Parlamento europeo. [È stato evidenziato](#) che, in mancanza della nomina di un successore entro il [Consiglio europeo del 27 e 28 giugno](#), le funzioni di Presidente del Consiglio dell'Unione e del Consiglio europeo saranno assunte dal Primo ministro ungherese, Viktor Orbán.

Stato di diritto, democrazia e unità

Il Programma della Presidenza belga mette in luce l'importanza del **rispetto dei valori fondamentali** dell'UE, contenuti nell'articolo 2 del [Trattato sull'Unione europea](#) ("Lo Stato di diritto costituisce il fondamento delle società democratiche, sostenendo la giustizia, l'uguaglianza, la stabilità economica e la responsabilità di coloro che detengono l'autorità").

Alla luce di ciò si prevede di **rafforzare la responsabilizzazione** (*empowerment*) e **l'inclusione dei cittadini**, con particolare attenzione alla partecipazione dei giovani, nonché di lavorare sullo spazio europeo dell'**istruzione** di qualità, sull'apprendimento permanente, sulla mobilità e sullo sport. Si promuoveranno i valori democratici rafforzando la libertà e il pluralismo dei *media*, stimolando la trasformazione digitale dei settori

² Per maggiori dettagli sulla bussola strategica, si rinvia al [sito Internet del Consiglio dell'Unione](#) e alla Nota, predisposta dai servizi di documentazione del Senato della Repubblica, "La bussola strategica dell'unione europea: dopo quasi due anni di gestazione, arriva l'approvazione (in tempo di guerra) nel consiglio UE del 21 marzo", [Nota n. 95](#), marzo 2022. Si veda anche la risoluzione della 4^a Commissione permanente del Senato della Repubblica sulle prospettive strategiche della politica di sicurezza e difesa comune dell'Unione europea ([doc XXIV, n. 55](#) della XVIII Legislatura).

culturali e creativi ed esplorando i legami tra cultura, patrimonio e identità europea.

Oltre a affermare il proprio impegno a sostenere i paesi candidati nel loro percorso di **adesione all'Unione**, la Presidenza ritiene altresì fondamentale preparare le politiche, le risorse e le strutture decisionali dell'Unione in vista di future adesioni.

Competitività

A giudizio della Presidenza belga la competitività di lungo periodo e, in generale, le politiche industriali assumono una particolare importanza anche alla luce dell'evoluzione delle realtà geopolitiche e del rapido sviluppo di nuove tecnologie quali l'**intelligenza artificiale**. Si ritiene fondamentale che l'UE assicuri condizioni di parità per le imprese, soprattutto le PMI, permettendo loro di competere in maniera equa sia all'interno dell'Unione che nel mercato globale. Si afferma che un ruolo strategico a tal fine rivesta un quadro normativo coerente, prevedibile e semplificato.

In quest'ottica si afferma l'intento di **rafforzare il mercato interno e il futuro industriale** dell'UE, proseguendo il completamento dell'unione dei mercati dei capitali e dell'unione dell'energia. Si prevede di prestare particolare attenzione al rafforzamento della sicurezza economica, alla riduzione delle dipendenze dannose e alla promozione della *leadership* tecnologica nei settori critici.

Tra gli intendimenti della Presidenza si citano: il rafforzamento del ruolo della **ricerca**, dello sviluppo e dell'innovazione; un **mercato del lavoro** modellato per il futuro, che aumenti i tassi di occupazione e stimoli la crescita; l'importanza della **politica di coesione** quale strumento essenziale di investimento a lungo termine; l'**autonomia della produzione alimentare**.

Transizione verde ed equa

Dopo avere ricordato l'ambiziosa agenda di transizione dell'Unione – e l'urgenza di affrontare la **triplice crisi del cambiamento climatico, della perdita di biodiversità e dell'inquinamento** -, la Presidenza sottolinea l'importanza di un'azione decisiva e globale. Preannuncia l'intenzione di porre l'energia e la **transizione climatica** al centro delle proprie priorità, di potenziare l'**economia circolare** e le capacità di adattamento e preparazione

dell'Unione, di promuovere una **gestione sostenibile dell'acqua**. Si pone altresì l'accento su una **transizione energetica accelerata e inclusiva** che garantisca energia a prezzi accessibili per i cittadini e le imprese, garantisca sicurezza di approvvigionamento forte e affidabile e contribuisca all'obiettivo della neutralità climatica. Si afferma l'importanza di **maggiori investimenti finalizzati a una rete energetica europea flessibile e integrata**.

Politica sociale e sanitaria

La finalità perseguita dalla Presidenza belga è quella di dotare l'UE di un'**agenda sociale ambiziosa "a prova di futuro"** per promuovere una società europea più inclusiva, equa e neutra in termini di genere. Si cercherà di rafforzare il **dialogo sociale** a tutti i livelli, promuovere l'**equa mobilità del lavoro**, la **salute mentale sul lavoro** e l'accesso a una **protezione sociale sostenibile**. Si perseguirà il rafforzamento della **dimensione sociale del semestre europeo** e un quadro favorevole allo sviluppo dell'**economia sociale**.

Il semestre europeo consiste in un insieme di documenti, adempimenti e procedure volti ad assicurare il coordinamento e la sorveglianza delle politiche economiche e di bilancio dei paesi membri della zona euro e dell'UE. Se nei suoi primi cicli è stato caratterizzato da un netto orientamento macroeconomico, in cui le misure prudenziali per stabilizzare i mercati finanziari e le questioni di politica di bilancio venivano considerate come priorità assoluta, in seguito ha progressivamente inglobato aspetti di politica microeconomica (competitività, produttività, innovazione), una più ampia dimensione sociale e una maggiore attenzione alle tematiche ambientali ed agli investimenti sostenibili³.

Si sosterranno inoltre azioni politiche per garantire a tutti l'accesso ad **alloggi dignitosi** e a prezzi accessibili.

L'approccio della Presidenza al tema della **salute** ruoterà attorno ai tre principi della preparazione, della cura e della protezione. Si enfatizzerà l'importanza della **preparazione dell'UE alle crisi**, tra l'altro rafforzando la

³ Per maggiori dettagli, si rinvia al Dossier, predisposto dai Servizi di documentazione del Senato della Repubblica, *Il Semestre europeo in Senato: procedure e prassi fino alla XVIII legislatura (anni 2011-2022)*, [n. 1/DE](#), ottobre 2022. La struttura e le scadenze del semestre europeo dovrebbero peraltro ulteriormente cambiare a seguito dell'adozione delle nuove proposte in tema di *governance* economica, sulle quali si veda oltre.

sicurezza dell'approvvigionamento di medicinali e sviluppando una strategia per potenziare la forza lavoro sanitaria e assistenziale dell'UE. Per migliorare l'accesso dei cittadini a farmaci a prezzi accessibili, si prevede altresì un impegno per affrontare meglio le esigenze mediche insoddisfatte. Si preannuncia un **approccio trasversale**, che metta in luce l'importanza della salute in tutte le politiche dell'Unione.

Persone e confini

La Presidenza intende affrontare tutti i *dossier* legislativi ancora pendenti associati al **Nuovo Patto europeo su migrazione e asilo**, sui quali si veda oltre. Questi – negli auspici della Presidenza - dovrebbero rafforzare la fiducia tra gli Stati membri in uno spirito di responsabilità e solidarietà, portare chiarezza giuridica alle persone che arrivano nell'UE e garantire una gestione umana ed efficace della migrazione. Dovrebbe altresì garantire una **reazione comune e rapida alle crisi migratorie e migliorare i percorsi legali verso l'Unione**.

In generale, la Presidenza preannuncia il proprio impegno per rafforzare la **dimensione esterna** della migrazione e dell'asilo, in particolare lavorando a stretto contatto con i *partner* africani, come parte di un impegno più ampio per continuare a sviluppare un partenariato reciprocamente vantaggioso tra i due continenti, nel pieno rispetto del diritto internazionale.

Si presterà particolare attenzione alla **lotta contro la criminalità organizzata**, prevenendo e affrontando non solo il terrorismo e l'estremismo violento in tutte le sue forme ma anche il traffico di stupefacenti, e rafforzando la resilienza dell'UE alle crisi e alle sfide nuove e ibride.

Adeguate spazio si prevede di assicurare alle discussioni sul **futuro della sicurezza e della difesa europea**, muovendo verso un approccio più integrato dell'Unione, anche a salvaguardia della sicurezza dei cittadini. Sarà posto l'accento sul rafforzamento della base industriale e tecnologica della difesa europea, anche esplorando la possibilità di sviluppare una strategia europea per l'industria della difesa⁴.

⁴ Per maggiori dettagli, si rinvia alla Nota, predisposta dai Servizi di documentazione del Senato della Repubblica, "ASAP, EDIRPA e il bando 2023 di EDF: le nuove iniziative per il rafforzamento dell'industria europea della difesa", [Nota n. 16](#), settembre 2023.

Europa globale

L'offerta di “costante **sostegno politico, economico, militare, umanitario e legale all'Ucraina**” è definita come finalità primaria della Presidenza belga, la quale mette altresì in luce come il sistema multilaterale e l'ordine internazionale basato su regole stiano affrontando crescenti tensioni dovute al confronto geopolitico. A fronte di questa situazione, si prevede di portare avanti con vigore gli sforzi compiuti dall'UE per rafforzare la propria **resilienza e autonomia** e difendere i propri **interessi e valori**, senza peraltro che tale approccio più assertivo pregiudichi la centralità, nella concezione degli interessi dell'UE, di apertura, dialogo e cooperazione.

A giudizio della Presidenza risultano strumentali al raggiungimento degli obiettivi di politica estera dell'UE la **mobilitazione delle capacità** sia economiche, di sicurezza e di difesa sia di sviluppo e di assistenza umanitaria. Specificamente in termini di **difesa**, il Belgio prevede di: sostenere iniziative per impegni proattivi; lavorare per la celere predisposizione della [capacità di dispiegamento rapido](#), da rendere operativa entro il 2025; promuovere il confronto per un passaggio a un approccio unionale.

La capacità di dispiegamento rapido è una struttura in grado di schierare rapidamente fino a 5.000 soldati per rispondere a minacce imminenti e reagire a situazioni di crisi⁵.

Per quanto concerne la **cooperazione allo sviluppo**, la Presidenza promuoverà il rafforzamento dei sistemi sanitari come base per raggiungere la copertura sanitaria universale, garantendo al tempo stesso un accesso equo a servizi e prodotti sanitari innovativi, resilienti, sostenibili e di alta qualità per tutti.

In termini di **commercio** si intende promuovere un'**agenda bilaterale** definita “**ambiziosa e bilanciata**” ma anche “**aperta, sostenibile e assertiva**”, che diversifichi le esportazioni dell'Unione così come le catene di fornitura. Particolare attenzione si presterà all'accesso alle materie prime critiche e alle tecnologie innovative.

⁵ Per maggiori informazioni, si rinvia al [sito Internet dell'EEAS](#).

Principali Dossier legislativi all'attenzione della Presidenza belga

Tra i numerosi *dossier* legislativi pendenti, da definire auspicabilmente prima dell'imminente fine della legislatura europea, si ricordano quelli relativi all'immigrazione, alla riforma della *governance* e alla revisione del bilancio dell'Unione.

Immigrazione

A seguito del parziale stallo del negoziato concernente le proposte legislative di **riforma del sistema comune europeo di asilo** presentate nel 2016, la Commissione europea ha presentato nel settembre 2020 il [nuovo patto sulla migrazione e l'asilo](#), che include:

- una [proposta di regolamento sulla gestione dell'asilo e della migrazione](#), volto a sostituire il cosiddetto **regolamento di Dublino** attraverso correttivi al meccanismo di ripartizione delle domande di asilo fra gli Stati membri. Il nuovo regime prevede uno strumento di solidarietà nei confronti degli Stati esposti ai flussi, che potrà assumere varie forme: ricollocamenti; misure di sostegno ai sistemi nazionali; strumenti di cooperazione con Stati terzi. È stato concordato un [orientamento generale](#) nel giugno 2023;
- una [proposta di regolamento concernente le situazioni di crisi e di forza maggiore nel settore della migrazione e dell'asilo](#). Include norme *ad hoc* per situazioni eccezionali di afflusso massiccio nonché disposizioni sulla concessione dello *status* di protezione immediata per le persone che fuggono da situazioni di crisi. Il 4 ottobre 2023 è stato definito un [mandato negoziale](#);
- una [proposta di regolamento che istituisce l'“Eurodac” per il confronto delle impronte digitali](#) che migliora e amplia il campo di applicazione del sistema vigente. Il [mandato](#) del Consiglio per i negoziati è stato approvato nel giugno 2022;
- una [proposta di regolamento che introduce accertamenti nei confronti dei cittadini di Paesi terzi alle frontiere esterne](#). La proposta prevede attività preliminari per le procedure cui deve sottoporsi lo straniero per l'ingresso o l'allontanamento dallo Stato membro (cosiddetto *screening*). Sarebbe applicabile a tutti i cittadini di Paesi terzi che non abbiano i requisiti previsti dal [codice frontiere Schengen](#) per l'ingresso nel territorio, anche qualora facciano domanda di protezione internazionale, o a chi è sbarcato a seguito di

un'operazione di soccorso in mare. Gli accertamenti sarebbero svolti, di norma, in prossimità delle frontiere esterne o in altri luoghi dedicati, per un periodo massimo di cinque giorni, durante il quale le persone dovranno rimanere a disposizione delle autorità nazionali. Il [mandato](#) del Consiglio per i negoziati è stato approvato nel giugno 2022;

- [una proposta di regolamento che stabilisce una procedura comune di protezione internazionale nell'Unione](#) che istituisca una procedura unica semplificata, con un esame più rapido delle domande in presenza di determinati presupposti e una procedura di frontiera volta a rendere i rimpatri più efficaci. Nel giugno 2023 il Consiglio ha definito un [orientamento generale](#).

La riforma della governance economica

Come noto, il 26 aprile 2023 la Commissione europea ha presentato **tre proposte legislative per riformare il quadro di regole della governance economica**⁶, cercando di coniugare **sostenibilità del debito e crescita** attraverso riforme e investimenti, differenziando gli Stati membri in considerazione della loro situazione in termini di debito pubblico.

Le proposte della Commissione europea sono state esaminate sia dalla [5^a Commissione permanente del Senato](#), che ha adottato una risoluzione in data 7 dicembre 2023 ([Doc XVIII, n. 9](#)), sia dall'omologa [V Commissione bilancio della Camera dei deputati](#), che ha approvato un [documento finale](#) il 6 dicembre 2023, dopo aver ricevuto il [parere](#) favorevole, con osservazioni, della XIV Commissione politiche dell'UE.

Le negoziazioni hanno rivestito carattere di urgenza poiché per l'anno 2024 non è prevista la proroga della disattivazione della clausola di salvaguardia del Patto di stabilità, che ha permesso di disapplicare le stringenti regole del Patto di stabilità.

Il [23 dicembre 2023](#) il Consiglio ha raggiunto un accordo ai fini del negoziato con il Parlamento europeo in cui si conferma l'adozione di un **approccio differenziato** nei confronti di ciascuno Stato membro, che consentirà la definizione di traiettorie di bilancio pluriennali specifiche

⁶ Il contenuto delle proposte originali della Commissione è illustrato in dettaglio nel Dossier, predisposto dai servizi di documentazione del Senato della Repubblica e della Camera dei deputati, "Le proposte legislative della Commissione europea per la riforma della *governance* economica dell'UE", [n. 40/DE](#), luglio 2023.

individuali. In pratica, ciascuno Stato membro preparerà un **piano strutturale di bilancio a medio termine**, di durata quadriennale o quinquennale, impegnandosi a seguire una traiettoria di bilancio nonché a realizzare investimenti pubblici e riforme che garantiscano una riduzione duratura e graduale del debito e una crescita sostenibile e inclusiva.

La Commissione europea sarebbe incaricata di trasmettere una **traiettoria tecnica specifica e basata sul rischio**, espressa in termini di spesa netta pluriennale, agli Stati membri in cui il debito pubblico ecceda il 60 per cento del PIL o il cui disavanzo pubblico superi il 3 per cento del PIL. Tale traiettoria garantirebbe che, entro la fine di un periodo di aggiustamento di bilancio di quattro anni, il debito pubblico sia avviato su una traiettoria di riduzione plausibile o rimanga a livelli prudenti al di sotto del 60 per cento nel medio termine e che – sempre nel medio termine – il disavanzo pubblico previsto sia portato e mantenuto al di sotto del 3 per cento del PIL.

Gli Stati membri potrebbero beneficiare di **percorsi di aggiustamento più lunghi** a fronte dell'impegno a realizzare riforme e investimenti a favore della sostenibilità e della crescita. Per tale proroga sarebbero presi in considerazione anche gli investimenti previsti dai PNRR nazionali.

Si evidenzia che la traiettoria tecnica dovrà rispettare due **garanzie**: la salvaguardia di sostenibilità del debito, per assicurare la riduzione dei livelli del debito stesso, e la salvaguardia di resilienza al disavanzo, per fornire un margine di sicurezza al di sotto del valore di riferimento del 3 per cento.

Ai fini dell'avvio della **procedura per i disavanzi eccessivi basata sul debito**, la Commissione elaborerebbe una relazione quando il rapporto debito pubblico/PIL supera il valore di riferimento, il disavanzo nominale non è vicino al pareggio o è in avanzo e le deviazioni registrate nel conto di controllo dello Stato membro superano 0,3 punti percentuali del PIL ogni anno o 0,6 punti percentuali del PIL complessivamente. In tal caso, Consiglio e Commissione procederebbero a una valutazione che tenga conto di tutti i fattori significativi.

Relativamente alla **procedura per i disavanzi eccessivi**, quando la procedura è avviata sulla base del criterio del **disavanzo**, il percorso correttivo di spesa netta deve essere coerente con un aggiustamento strutturale annuo minimo pari almeno allo 0,5 per cento del PIL, con un periodo transitorio fino al 2027 in cui si terrebbe conto dell'aumento dei pagamenti degli interessi.

L'**ammenda**, in caso di inosservanza, sarebbe pari a un massimo dello **0,05% del PIL**, cumulabile ogni sei mesi fino ad avvenuta conformità.

La revisione intermedia del quadro finanziario pluriennale

Il 20 giugno 2023 la Commissione europea ha presentato un pacchetto di proposte per la revisione intermedia del Quadro finanziario pluriennale (QFP) dell'UE 2021-2027. In sintesi, la Commissione propone un incremento (a prezzi correnti) pari a:

1) **50 miliardi** di euro (33 miliardi in prestiti e 17 miliardi in sovvenzioni e garanzie) per il nuovo [Strumento per l'Ucraina](#);

2) **15 miliardi** di euro per affrontare il **fenomeno migratorio** nella sua dimensione interna ed esterna, nonché rispondere al fabbisogno derivante dalle conseguenze globali della guerra in Ucraina, e potenziare i partenariati con Paesi terzi chiave;

3) **10 miliardi** di euro per la nuova [piattaforma per le tecnologie strategiche per l'Europa](#) (STEP), tesa a promuovere la competitività a lungo termine dell'UE per le tecnologie critiche;

4) **18,9 miliardi** di euro per istituire il **nuovo strumento "EURI"** (*European Union Recovery Instrument*), al di sopra dei massimali del QFP, volto a coprire i **costi aggiuntivi** legati ai **prestiti di Next Generation EU** determinati dal rialzo dei tassi di interesse;

5) **1,9 miliardi** di euro per coprire i **maggiori costi amministrativi europei** determinati dall'impatto dell'inflazione e dalle nuove responsabilità;

6) **3 miliardi** di euro per lo **Strumento di flessibilità**, al fine di consentire all'UE di rispondere a esigenze impreviste.

Le proposte sono state esaminate dalle Commissioni riunite V e XIV della Camera dei deputati, che il 6 dicembre hanno adottato un [documento finale](#) contenente specifici impegni al Governo.

Il negoziato si presenta **particolarmente complesso** in virtù sia della necessità dell'approvazione all'unanimità in Consiglio sia delle **divergenze** tra le **posizioni degli Stati membri** su **alcuni elementi qualificanti** sia delle **richieste di modifica** da parte del **Parlamento europeo**. Quest'ultimo infatti il 3 ottobre 2023 ha adottato una [risoluzione che propone un QFP riveduto, con 10 miliardi di euro in più rispetto alla proposta della Commissione: 2 miliardi per la migrazione e le sfide esterne; 3 miliardi per la piattaforma](#)

[STEP; 3 miliardi per lo Strumento di flessibilità; 2 miliardi per la Riserva di solidarietà per gli aiuti di emergenza \(SEAR\).](#)

La questione, dopo essere stata oggetto di discussione in occasione del [Consiglio europeo del 14-15 dicembre 2023](#) senza che sia stato possibile raggiungere un accordo, sarà oggetto di un vertice straordinario il [1° febbraio prossimo](#).

Dimensione parlamentare

Un [sito Internet specifico](#) è dedicato alle attività interparlamentari, organizzate dal **sistema parlamentare belga**.

In particolare, il **Parlamento federale** ([Senato](#) e [Camera dei rappresentanti](#)) sarà impegnato nell'organizzazione delle cinque **conferenze stabili**, che si svolgono regolarmente ogni sei mesi sotto l'egida della cooperazione interparlamentare europea: la Conferenza degli organi parlamentari specializzati negli affari dell'Unione dei parlamenti dell'Unione europea (COSAC); la Conferenza interparlamentare per la politica estera e di sicurezza comune (PESC) e la Politica di sicurezza e difesa comune (PSDC); la Conferenza interparlamentare sulla stabilità, il coordinamento economico e la *governance* nell'Unione europea; le riunioni del Gruppo di controllo parlamentare congiunto (JPSG) su Europol.

Ulteriori incontri saranno organizzati dai **Parlamenti regionali**.

Il sito Internet dedicato alla dimensione parlamentare elenca i seguenti Parlamenti regionali: [Parlamento fiammingo](#), [Parlamento vallone](#), [Parlamento della regione di Bruxelles](#), [Parlamento della comunità tedescofona](#), [Parlamento della comunità francofona](#), [Assemblea della Commissione della comunità francofona](#), [Assemblea della Commissione della comunità fiamminga](#)

Tra i prossimi **eventi organizzati dai Parlamenti regionali** si ricordano:

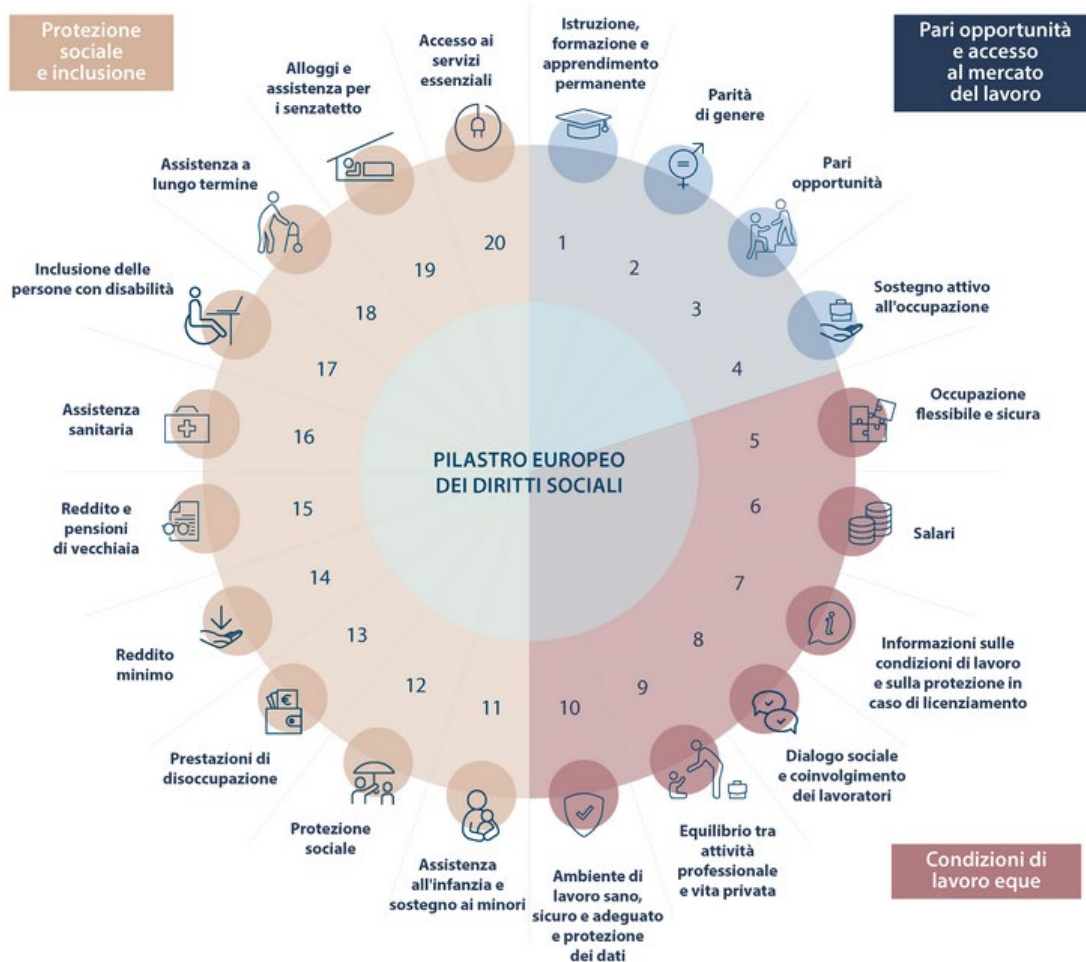
- 1) [conferenza interparlamentare sulla politica urbanistica](#) presso il Parlamento regionale di Bruxelles capitale (22 gennaio 2024);
- 2) [conferenza interparlamentare sull'intelligenza artificiale](#) presso il Parlamento della comunità francofona (29 gennaio);
- 3) [Conferenza interparlamentare sull'economia circolare](#) presso il Parlamento fiammingo (18 marzo).

SESSIONE II: IL PILASTRO EUROPEO DEI DIRITTI SOCIALI

La **dimensione sociale** dell'UE ha assunto una **maggiore centralità** con la proclamazione, nel 2017, del [Pilastro europeo dei diritti sociali](#).

Il Pilastro sancisce **20 principi e diritti fondamentali**, che si articolano in tre categorie (*grafico sottostante della Commissione europea*): 1) pari opportunità e accesso al mercato del lavoro; 2) condizioni di lavoro eque; 3) protezione sociale e inclusione.

Il Pilastro ribadisce alcuni dei diritti già presenti nell'*acquis* dell'Unione e aggiunge nuovi principi per affrontare le sfide derivanti dai cambiamenti sociali, tecnologici ed economici, riguardanti i cittadini e i cittadini di Paesi terzi regolarmente residenti nell'Unione. I Principi che si riferiscono ai lavoratori, si applicano a tutte le persone occupate, indipendentemente dalla loro situazione occupazionale, dalle modalità e dalla durata dell'occupazione.

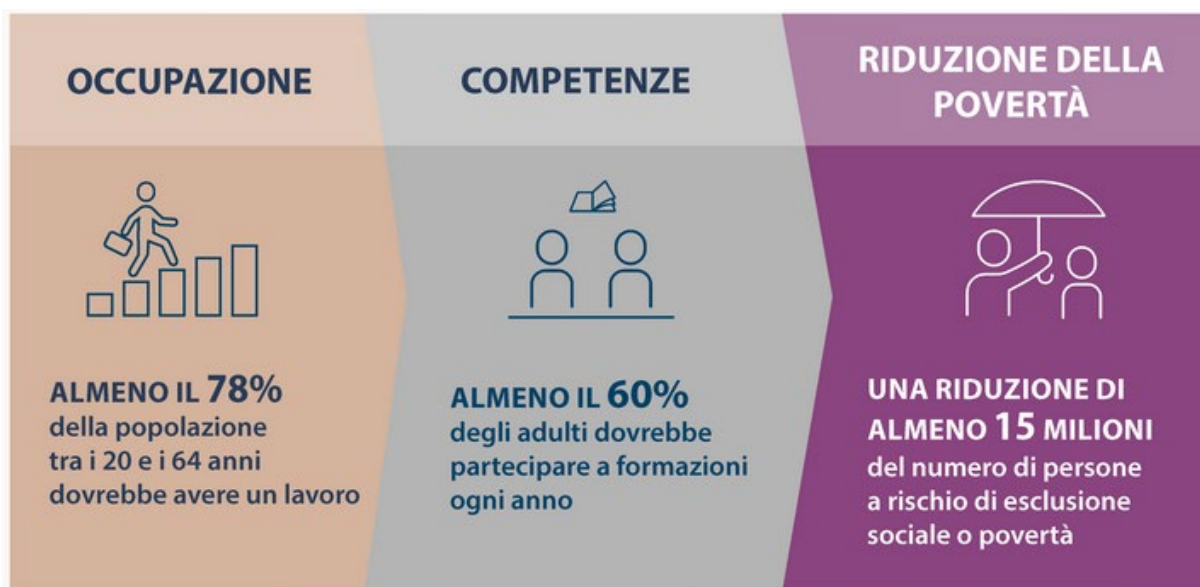


L'attuazione del Pilastro europeo dei diritti sociali e i principali obiettivi sociali dell'UE al 2030

Nel **marzo 2021**, la Commissione europea ha lanciato il [piano d'azione](#) per l'**attuazione** del Pilastro; numerose iniziative del piano sono state già varate o sono in programma di essere presentate.

Per approfondimenti, si rinvia alla seguente [pagina web](#) della Commissione.

Contestualmente alla presentazione del piano d'azione, la Commissione europea ha proposto **tre obiettivi principali** in materia di occupazione, competenze e protezione sociale, da declinare anche a livello nazionale, che l'UE deve conseguire **entro il 2030**:



Circa il primo obiettivo (**almeno il 78%** della **popolazione** di età compresa **tra i 20 e i 64 anni** dovrebbe avere un **lavoro**), si segnala che secondo gli [ultimi dati Eurostat](#) il tasso di occupazione nell'UE era del 75,3% nel terzo trimestre 2023.

La Commissione specifica che per raggiungere l'obiettivo l'UE deve puntare a:

- (almeno) dimezzare il divario di genere a livello occupazionale rispetto al 2019 (quando era all'11,7%);

- aumentare l'offerta di servizi formali di educazione e cura della prima infanzia, contribuendo in tal modo a una migliore conciliazione tra vita professionale e vita privata e favorendo una maggiore partecipazione delle donne al mercato del lavoro;

- ridurre il tasso di giovani che non hanno un lavoro né seguono un percorso scolastico o formativo (NEET) di età compresa tra i 15 e i 29 anni dal 12,6% (2019) al 9%.

Circa il secondo obiettivo (**almeno il 60%** degli **adulti** dovrebbe partecipare **ogni anno ad attività di formazione**), va evidenziato che, secondo la Commissione, fino al 2016 solo il 37% degli adulti partecipava ogni anno ad attività di apprendimento.

La Commissione specifica che per raggiungere l'obiettivo si dovrebbe in particolare fare in modo che:

- almeno l'80% delle persone tra i 16 e i 74 anni possieda competenze digitali di base (secondo l'ultimo [Indice DESI](#) pubblicato dalla Commissione europea, nel 2022 il 53,9% della popolazione dell'UE di età compresa tra 16 e 74 anni possedeva competenze digitali di base (il 45,6% in Italia);

- l'abbandono scolastico precoce sia ulteriormente ridotto e la partecipazione all'istruzione secondaria superiore aumentata.

Circa il terzo obiettivo (**ridurre di almeno 15 milioni il numero di persone a rischio di povertà o di esclusione sociale** (5 milioni dei quali dovrebbero essere bambini), si segnala che, secondo gli [ultimi dati Eurostat](#), nel 2022 le persone a rischio di povertà o di esclusione sociale nell'UE costituivano il 21,6% della popolazione totale.

Gli obiettivi sono stati “accolti con favore” dai leader dell'UE in occasione del **Vertice sociale di Porto del 7-8 maggio 2021** ([Dichiarazione di Porto](#)) e del Consiglio europeo del 25 giugno 2021 ([conclusioni](#)).

L'**attuazione del Pilastro** rappresenta quindi al momento la **principale strategia sociale dell'UE** al fine di supportare i lavoratori, rafforzare la protezione sociale, combattere la povertà e le disuguaglianze e garantire che la transizione alla neutralità climatica, la digitalizzazione e il cambiamento demografico siano socialmente equi e giusti.

L'attuazione viene **monitorata** nel contesto del **Semestre europeo**, il ciclo dell'UE per il coordinamento delle politiche sociali ed economiche, che, sebbene agli inizi fosse principalmente un esercizio economico, nel corso del tempo ha **integrato nel processo altri settori d'intervento**, compresi quelli **sociali ed occupazionali**.

Nonostante questa evoluzione, **si ritiene** da più parti che la **dimensione sociale** del Semestre europeo e, più in generale, dell'UE, debba essere ulteriormente **rafforzata**, in particolare assicurando alle **politiche**, agli **obiettivi** e alle **priorità sociali pari importanza e dignità** rispetto a quelli **fiscali ed economici**.

Sebbene si tratti di una responsabilità comune tra le Istituzioni europee e gli **Stati membri**, l'attuazione del Pilastro è demandata in via prioritaria a questi ultimi, che, come evidenziato in premessa, sono i **principali responsabili** in tema di occupazione, competenze e politiche sociali.

Come anticipato nella scheda precedente, dedicata alle priorità della Presidenza belga del Consiglio dell'UE, quest'ultima intende impegnarsi al fine di dotare l'UE di un'**agenda sociale ambiziosa “a prova di futuro”** per promuovere una società europea più inclusiva, equa e neutra in termini di genere. Cercherà di **rafforzare il dialogo sociale** a tutti i livelli, promuovere l'equa mobilità del lavoro, la salute mentale sul lavoro e l'accesso a una protezione sociale sostenibile. Perseguirà altresì il rafforzamento della **dimensione sociale del semestre europeo** e un quadro favorevole allo sviluppo dell'economia sociale.

Tra l'altro la Presidenza belga ha annunciato che **il 15 e il 16 aprile 2024** si terrà a La Hulpe una **conferenza di alto livello** con l'obiettivo di definire le ambizioni generali dell'**Europa sociale per il periodo 2024-2029**.

Gli obiettivi sociali dell'UE al 2030 declinati a livello nazionale

Gli Stati membri hanno fatto propri gli obiettivi sociali proposti dalla Commissione e hanno **fissato** anche **gli obiettivi sociali a livello nazionale**.

La **tabella sottostante**, pubblicata dalla Commissione europea, riporta tutti gli **obiettivi degli Stati membri**.

L'**Italia** ha presentato un obiettivo del 73% per il tasso di occupazione (secondo gli [ultimi dati Eurostat](#), era al 66,1% nel terzo trimestre 2023), un obiettivo del 60% per la partecipazione degli adulti all'apprendimento e un obiettivo di ridurre la povertà per 3,2 milioni di persone.

Secondo i dati Eurostat, dal 2009 ad oggi il tasso di occupazione italiano ha oscillato tra il picco minimo del 58,9% (raggiunto nel secondo trimestre 2013) e quello massimo del 66% (raggiunto nel secondo trimestre 2023). Quello fissato al

73% rappresenta, dunque, un obiettivo senz'altro ambizioso, poiché nettamente più alto rispetto al tasso di occupazione medio registrato in Italia negli ultimi anni.

Analoghe considerazioni possono essere effettuate con riferimento all'obiettivo di riduzione della povertà. Stando ai [dati Istat](#), nel 2022 le famiglie in povertà assoluta in Italia sono state circa l'8,3% (in aumento dal 7,7% dell'anno precedente, soprattutto a causa dell'elevata inflazione), per un numero di individui pari a circa 5,6 milioni.

Annex 1: 2030 EU headline and national targets by Member State

	Employment (%)	Adult learning (%)	Poverty reduction (AROPE, thousand)
EU headline	78.0	60.0	-15000
All MS together	78.5	57.6	-15600*
BE	80.0	60.9	-279
BG	79.0	35.4	-787
CZ	82.2	45.0	-120
DK	80.0	60.0	-30 ⁽¹⁾
DE	83.0	65.0	-1200 ⁽²⁾
EE	81.3	52.3	-39
IE	78.2	64.2	-90
EL	71.1	40.0	-860
ES	76.0	60.0	-2815
FR	78.0	65.0	-1100
HR	75.0	55.0	-298
IT	73.0	60.0	-3200
CY	80.0	61.0	-10
LV	80.0	60.0	-95
LT	80.7	53.7	-223
LU	77.6	62.5	-4
HU	85.0	60.0	-292 ⁽³⁾
MT	84.6	57.6	⁽⁴⁾
NL	82.5	62.0	-163
AT	79.9	62.0	-204
PL	78.3	51.7	-1500
PT	80.0	60.0	-765
RO	74.7	17.4	-2532
SI	79.5	60.0	-9
SK	76.5	50.0	-70
FI	80.0	60.0	-100
SE	82.0	60.0	-15

Note: (*) The aggregate of the poverty reduction target for all Member States equals at least 15.6 million excluding Member States which do not express their target in terms of AROPE levels. (1) Denmark expresses its national poverty reduction target as a reduction in the number of persons living in households with very low work intensity (VLWI) by 30 000. (2) Germany expresses its national poverty reduction target as a reduction in the number of persons living in households with very low work intensity (VLWI) by 1.2 million, using 2020 as a baseline instead of 2019. (3) Hungary expresses its national poverty reduction target as a reduction of the material and social deprivation rate of families with children to 13%, and thereby a reduction of the number of people AROPE by 292 000. (4) Malta expresses its national poverty reduction target as a reduction of the AROPE rate by 3.1 percentage points.

Gli ultimi dati sulla situazione socio-occupazionale nell'UE

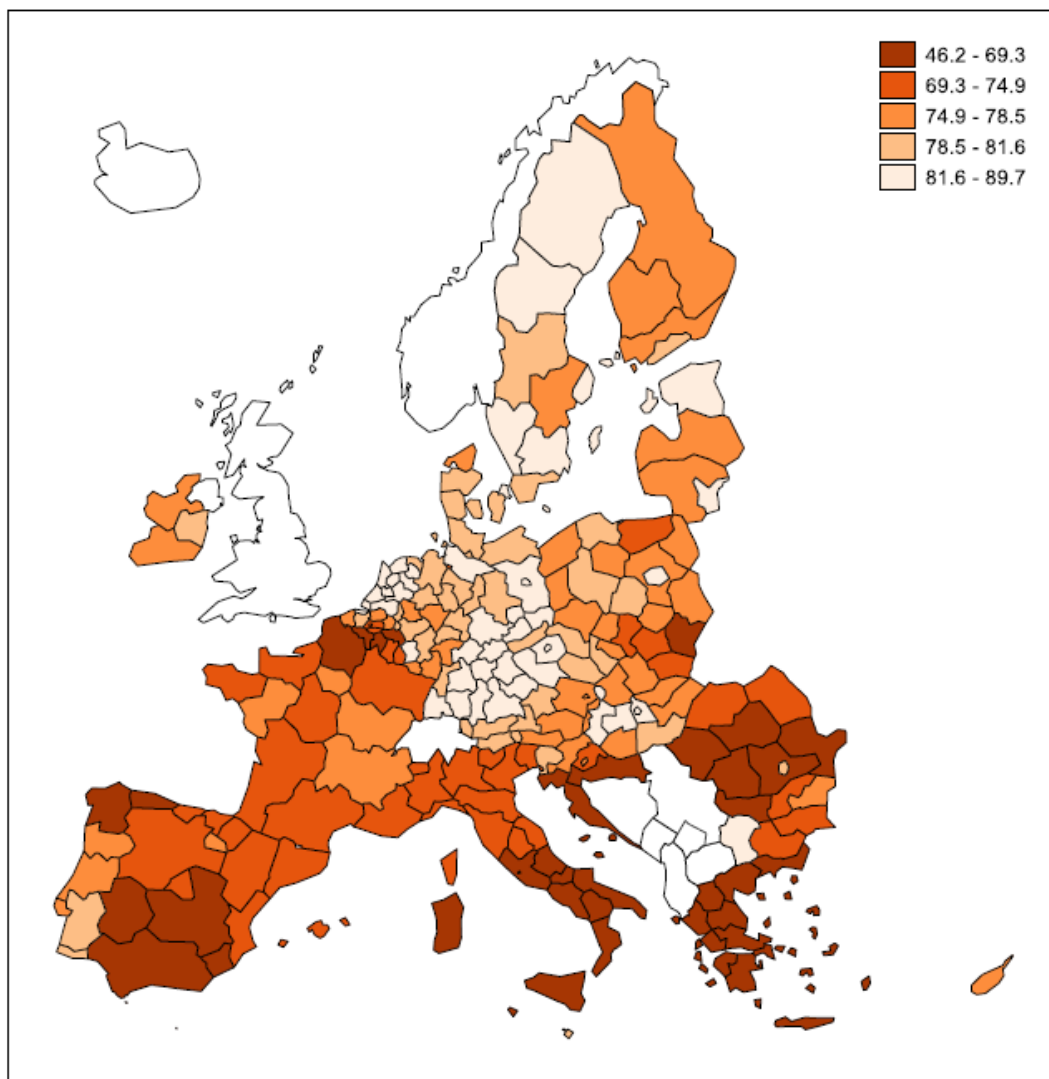
Gli ultimi **dati** della Commissione sulla **situazione socio-occupazionale** dell'UE mostrano risultati parzialmente soddisfacenti, soprattutto per quanto

riguarda il tasso di disoccupazione, che sta seguendo un *trend* discendente; tuttavia, permangono rilevanti differenze socio-economiche tra gli Stati membri e anche all'interno degli stessi e vi è ancora una rilevante quota della popolazione europea a rischio di povertà o di esclusione sociale.

Tasso di occupazione

Il **tasso di occupazione** (popolazione di età compresa tra 20 e 64 anni) è in costante aumento negli ultimi anni nell'UE: è passato dal **71,9%** del quarto trimestre **2020**, anno dello scoppio della pandemia, al **75,3%** del **terzo trimestre 2023** ([dati Eurostat](#)). Si registrano tuttavia **prestazioni differenti** negli Stati membri: si va dall'**83,5%** dei Paesi Bassi al **66,1%** dell'**Italia**.

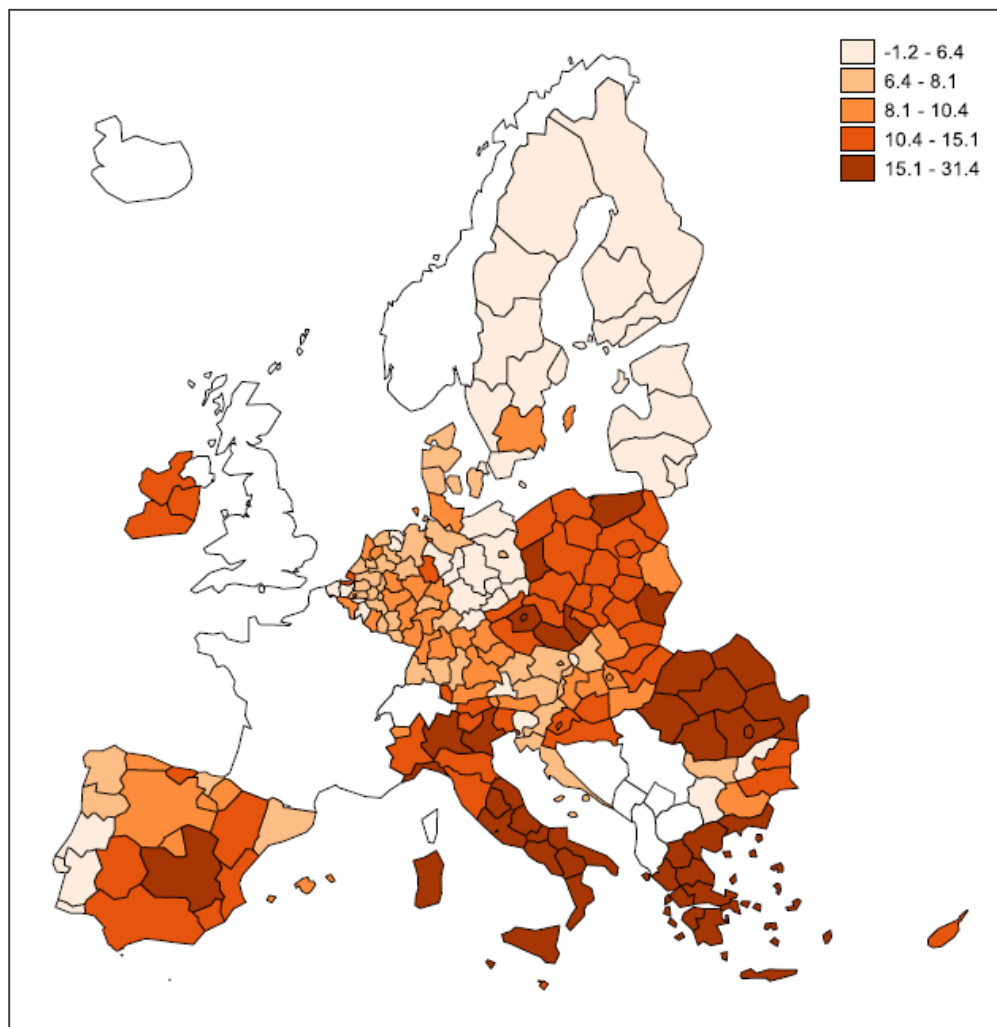
Notevoli le **differenze anche a livello regionale** (il grafico seguente della Commissione riporta il tasso di occupazione per regione a fine 2022).



Si è ridotto, invece, di poco nel corso degli anni il **gap occupazionale di genere**, passato dall'11,3% del 2013 all'**10,7%** del 2022 ([dati Eurostat](#)). Anche qui evidenti sono le **differenze** tra gli Stati membri: si va, nel 2022, dall'1,2% della Finlandia al 21% della Grecia (**Italia al 19,7%**). Rilevanti anche le differenze regionali (grafico sottostante della Commissione).

Figure 3: Gender employment gap, 2022

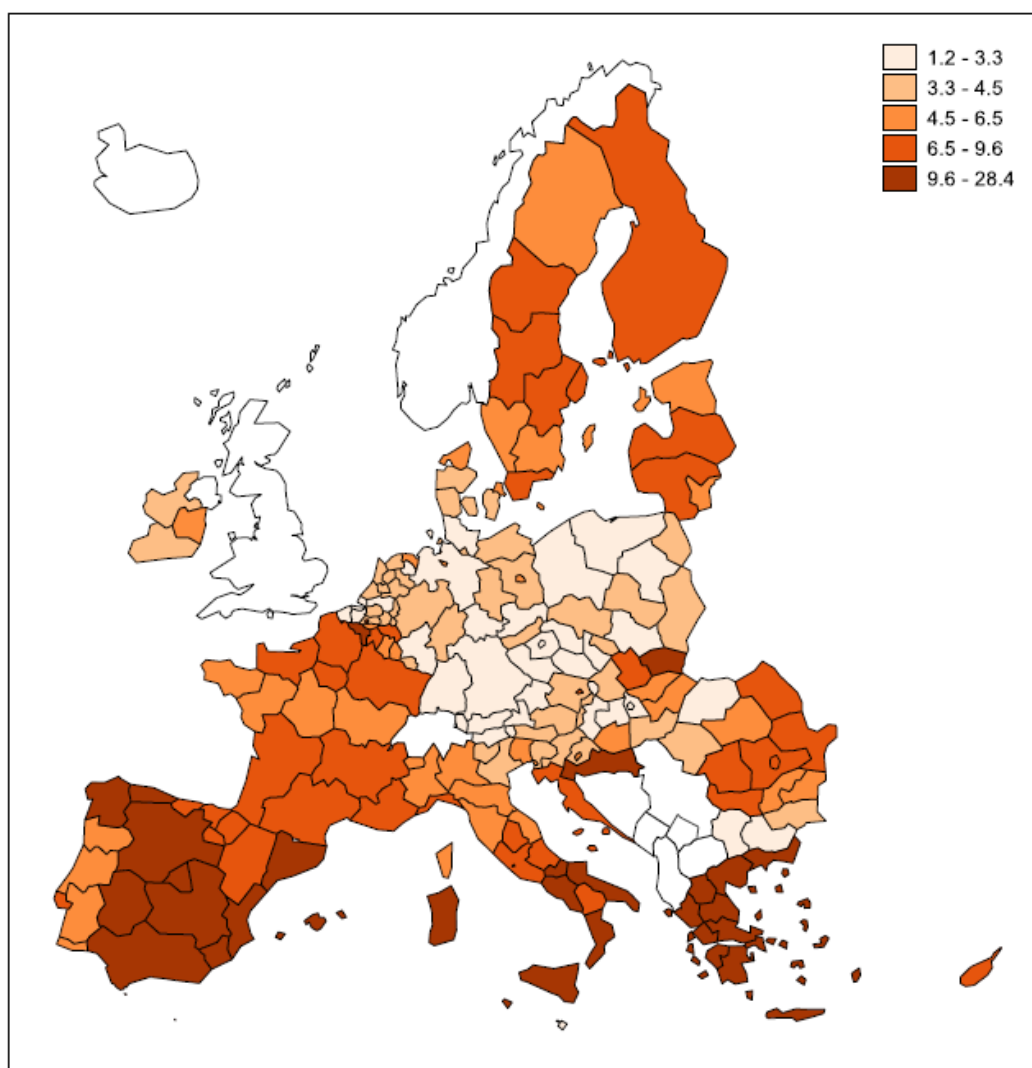
(percentage points difference, male employment rate minus female employment rate, based on people aged 20-64 years, by NUTS 2 regions; EU average: 10.7 pps)



Tasso di disoccupazione

Il **tasso di disoccupazione** nell'UE è in **costante diminuzione**, dopo il rialzo dovuto alla crisi pandemica. Secondo gli ultimi [dati](#) pubblicati da Eurostat, si è attestato al **5,9%** a **novembre 2023**. Le **differenze** sono tuttavia **notevoli tra gli Stati membri**: si va dall'11,9% della Spagna al 2,4% della Repubblica Ceca (**Italia al 7,5%**). Anche qui notevoli le **differenze** che si

registrano tra le **regioni europee** (il grafico seguente della Commissione europea riporta il tasso di disoccupazione per regione a fine 2022).

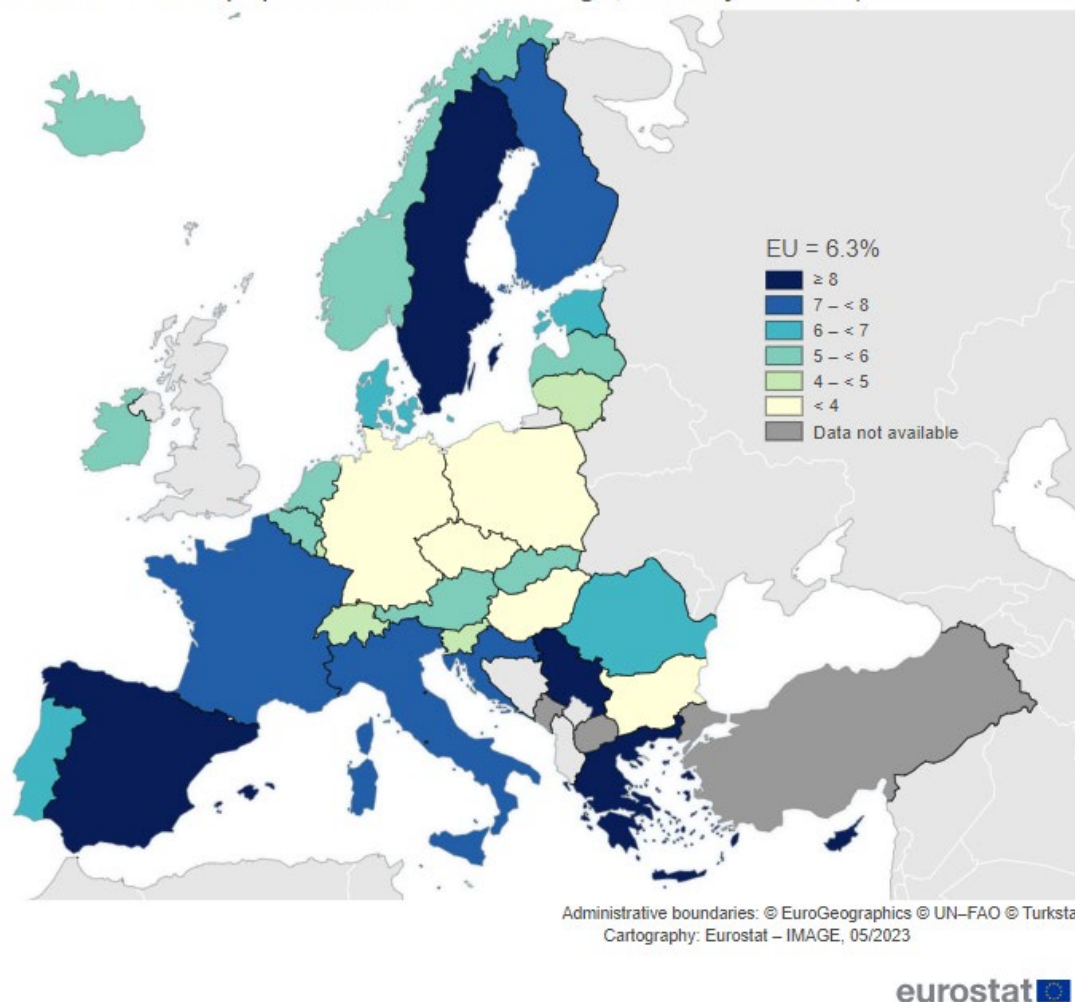


Inoltre, rimane ancora molto alto in alcuni Paesi il **tasso di disoccupazione giovanile** (18-25 anni di età): nel settembre 2023 in Spagna risultava pari al 27,8% e in **Italia al 21,9%** (nell'UE al 14,2%) ([dati Eurostat](#)).

Considerando invece la **fascia 18-29 anni di età, in linea con la nuova Garanzia per i giovani**, nel 2022 nell'UE erano disoccupati 4,48 milioni di giovani, pari al **6,3%** della popolazione totale della stessa età. La situazione tra i paesi membri è molto varia, tanto che si va dal 2% in Repubblica Ceca all'11,2% in Spagna (Italia al 7,4%).

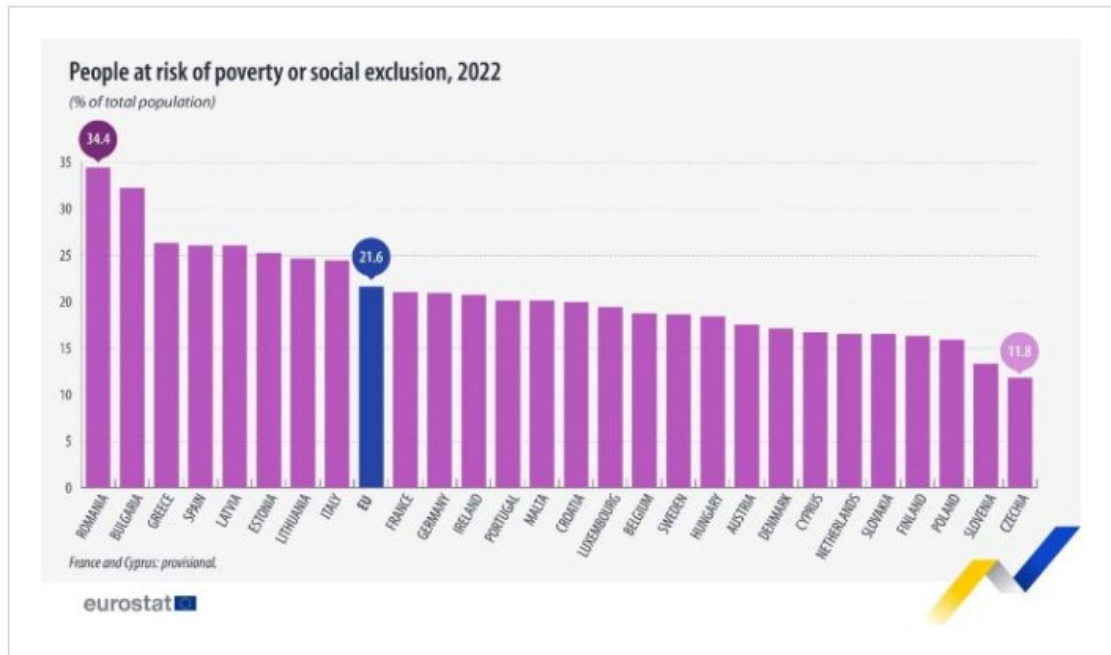
Youth unemployment, 2022

(as % of the total population of the same age; 15-29 years old)



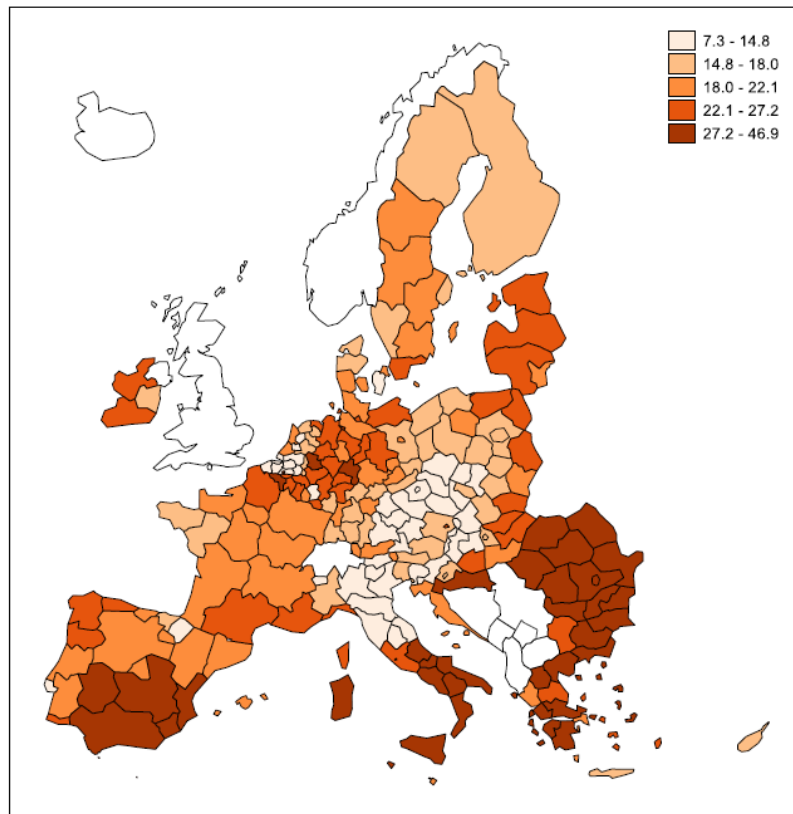
Quota di popolazione a rischio povertà o di esclusione sociale

La **quota di popolazione a rischio povertà o di esclusione sociale** nell'UE era al **21,6%** nel **2022** ([dati Eurostat](#)). Sussistono punte significative in alcuni paesi, tra cui l'**Italia** (24,4%).



Il grafico seguente, pubblicato dalla Commissione europea, mostra invece le **differenze tra le regioni dell'UE.**

Figure 8: People at risk of poverty or social exclusion, 2022
(%, by NUTS 2 regions; EU average: 21.6%)



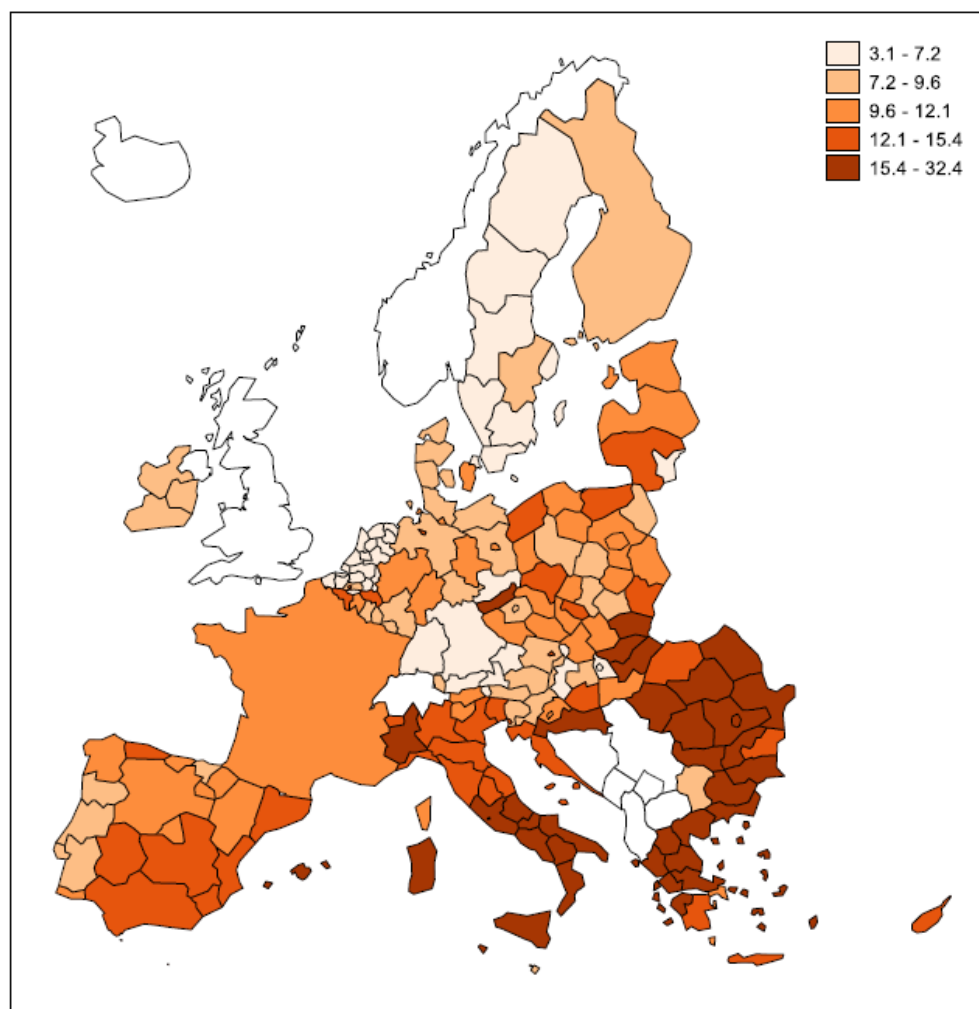
Quota dei giovani che non studiano, non frequentano corsi di formazione e non lavorano

Per quanto concerne, infine, la quota dei **giovani** (15-24 anni di età) che **non studiano, non frequentano corsi di formazione e non lavorano** (NEET), sebbene sia passata, a livello europeo, dal **16,4%** del **2013** all'**11,7%** del **2022**, oscilla ancora tra il 4,2% dei Paesi Bassi e il 19,8% della Romania (**Italia al 19%**) ([dati Eurostat](#)).

Il grafico seguente, pubblicato dalla Commissione europea, mostra le **differenze tra le regioni dell'UE**.

Figure 2: Young people neither in employment nor in education or training (NEET), 2022

(%, share of people aged 15-29 years, by NUTS 2 regions; EU average: 11.7%)



SESSIONE III: L'ALLARGAMENTO E IL SUO IMPATTO SUL FUTURO DELL'UE

Il quadro sinottico del processo di allargamento

Quadro sinottico dei Paesi che hanno presentato, in base all'**articolo 49 del Trattato sull'Unione europea**, domanda di adesione all'Unione e dello stato di avanzamento dei negoziati eventualmente avviati.

Paese	Domanda di adesione	Status di paese candidato	Avvio dei negoziati	Avanzamento dei negoziati
Albania	24 aprile 2009	26 e 27 giugno 2014	19 luglio 2022	
Bosnia Erzegovina	15 febbraio 2016	15 dicembre 2022		
Georgia	3 marzo 2022	14 e 15 dicembre 2023		
Kosovo	15 dicembre 2022			
Macedonia del Nord	22 marzo 2004	15 e 16 dicembre 2005	19 luglio 2022	
Moldova	3 marzo 2022	23 e 24 giugno 2022	14 e 15 dicembre 2023	
Montenegro	15 dicembre 2008	16 e 17 dicembre 2010	29 giugno 2012	Aperti tutti i capitoli negoziati e chiusi i negoziati per 3 capitoli: (Scienza e ricerca; Educazione e cultura; Relazioni esterne)
Serbia	19 dicembre 2009	1° marzo 2012	21 gennaio 2014	Aperti 22 capitoli negoziati su 35 e chiusi i negoziati su 2 capitoli (Scienza e ricerca; Educazione e cultura)

Turchia	14 aprile 1987	11 dicembre 1999	3 ottobre 2005 , sospesi nel giugno 2018	Aperti 16 capitoli negoziali su 33 e chiuso i negoziati per 1 capitolo (Scienza e ricerca)
Ucraina	1 marzo 2022	23 e 24 giugno 2022	14 e 15 dicembre 2023	

Ultimi sviluppi del processo di allargamento dell'UE

Sulla base delle conclusioni adottate dal Consiglio affari generali del 12 dicembre 2023 (v. *infra*), il **Consiglio europeo** nella riunione del **14 e 15 dicembre 2023**, ha adottato delle [conclusioni](#) nelle quali, ha:

- deciso di **avviare i negoziati di adesione con l'Ucraina e la Moldova**, invitando il Consiglio ad adottare i rispettivi quadri di negoziazione, una volta adottate le pertinenti misure indicate nelle rispettive raccomandazioni della Commissione europea dell'8 novembre 2023;
- deciso di **concedere lo status di paese candidato alla Georgia**, fermo restando che siano adottate le pertinenti misure indicate nella raccomandazione della Commissione dell'8 novembre 2023;
- indicato che **avvierà negoziati di adesione con la Bosnia-Erzegovina, una volta raggiunto il necessario livello di conformità con i criteri di adesione**, invitando la Commissione a riferire al Consiglio, al più tardi nel marzo 2024, in merito ai progressi compiuti, al fine di adottare una decisione;
- affermato che l'Unione europea è **pronta a completare la fase di apertura dei negoziati di adesione con la Macedonia del Nord**, non appena quest'ultima avrà attuato il suo impegno di completare le modifiche costituzionali di cui alle conclusioni del Consiglio del 18 luglio 2022, in linea con le sue procedure interne, invitando ad accelerare il completamento di tali modifiche.

Il Consiglio europeo del 14 e 15 dicembre 2023 ha, inoltre, **riaffermato il suo impegno pieno e inequivocabile a favore della prospettiva di adesione all'UE dei Balcani occidentali**, chiedendo l'accelerazione del loro processo di adesione e indicando di essere determinato a portare avanti - prendendo atto del nuovo piano di crescita per i Balcani occidentali

presentato dalla Commissione europea - la **graduale integrazione tra l'Unione europea e la regione già durante il processo di allargamento**, in modo reversibile e meritocratico.

Il Consiglio europeo del 14 e 15 dicembre, infine, si è espresso anche sul **nesso allargamento e riforme** (v. infra).

Si ricorda che il **Consiglio affari generali** nelle [conclusioni](#) sull'allargamento adottato il 12 dicembre 2023 ha, in particolare:

- ribadito l'impegno a favore dell'allargamento, sulla base di **principi di equa e rigorosa condizionalità, del merito e della reversibilità** del processo;
- sottolineato l'importanza di garantire che **l'UE possa mantenere e approfondire il proprio sviluppo, compresa la capacità di integrare nuovi membri** e che i partner si assumano la responsabilità e dimostrino la credibilità dei loro impegni e della volontà politica attraverso l'attuazione delle riforme necessarie e progressi tangibili sulle questioni fondamentali;
- ribadito che lo **Stato di diritto è un valore fondamentale** dell'UE e un **requisito indispensabile per progredire verso l'adesione all'UE**. I risultati ottenuti in termini di riforme durature e irreversibili in materia di Stato di diritto e diritti fondamentali, funzionamento delle istituzioni democratiche, compresa la depolarizzazione, pubblica amministrazione e criteri economici rimangono i parametri di riferimento principali rispetto ai quali valutare i progressi verso l'adesione all'UE. Ugualmente il Consiglio presta particolare attenzione ai progressi dei partner nell'ambito della **tutela dei diritti fondamentali**;
- sottolineato la necessità che i partner progrediscano sulla **riforma globale della giustizia, sulla lotta alla corruzione**, compresa la deoligarchizzazione, e sulla lotta contro la **criminalità organizzata**;
- affermato che nei Balcani occidentali continuano a essere necessari sforzi decisivi per promuovere la **riconciliazione e la stabilità regionale**, anche **risolvendo le controversie bilaterali**;
- sottolineato l'importanza di approfondire ulteriormente la cooperazione sulle questioni di politica estera e le aspettative dell'Unione nei confronti dei partner affinché si **allineino pienamente alla politica estera e di sicurezza comune** dell'UE, comprese le **misure restrittive**;
- ribadito le ulteriori priorità in tema di contrasto alla **disinformazione**, cooperazione nel settore della **migrazione** (in particolare armonizzando le rispettive politiche sui visti a quella dell'UE);
- affermato l'impegno del Consiglio ad avvicinare i partner all'UE, apportando **benefici concreti ai loro cittadini già durante il processo di allargamento** ed incoraggiare l'esplorazione di **misure aggiuntive** volte a **promuovere**

l'integrazione graduale in modo reversibile e basato sul merito, anche sulla base del **nuovo piano di crescita per i Balcani occidentali**.

La Commissione europea ha adottato l'8 novembre 2023 una [comunicazione](#) relativa ad un **nuovo piano di crescita per i Balcani occidentali**, volto ad offrire a tali **paesi alcuni dei vantaggi derivanti dall'adesione prima che questa sia finalizzata** a incentivare la crescita economica e accelerare la convergenza socioeconomica. Il nuovo piano si articola in **quattro pilastri**: rafforzare **l'integrazione economica con il mercato unico dell'UE**, a condizione che i Balcani occidentali si allineino alle norme del mercato unico e aprano i settori e le aree pertinenti contemporaneamente a tutti i paesi vicini, in linea con il mercato comune regionale; promuovere **l'integrazione economica nei Balcani occidentali tramite il mercato comune regionale**, basato sulle norme e sugli standard dell'UE, che potrebbe permettere un'espansione del 10% delle economie della regione; accelerare le **riforme fondamentali**, sostenendo il percorso dei Balcani occidentali verso l'adesione all'UE e migliorando la crescita economica sostenibile, anche attirando investimenti esteri e rafforzando la stabilità regionale; incrementare l'assistenza finanziaria per sostenere le riforme mediante una [proposta di regolamento](#) relativa ad un **nuovo strumento per la riforma e la crescita per i Balcani occidentali per il periodo 2024-2027**, con una dotazione finanziaria di 6 miliardi di euro (di cui 2 miliardi sotto forma di sovvenzioni e 4 miliardi sotto forma di prestiti), con la previsioni di forme di condizionalità *ex ante*, per le quali i pagamenti saranno subordinati alla realizzazione di specifiche riforme socioeconomiche e fondamentali.

Il dibattito su allargamento e riforme dell'UE

A partire dall'estate del 2023 è stato riavviato un dibattito sulle riforme istituzionali necessarie per adeguare il funzionamento dell'UE in previsione di futuri allargamenti.

Al riavvio della riflessione ha contribuito, per un verso, la constatazione che, una volta completato, l'allargamento condurrebbe l'Unione dagli attuali 27 a **36-37 Stati membri**. Per altro verso, un impulso decisivo è disceso dal **maggior abbrivio impresso al processo di adesione** in seguito all'aggressione militare della Russia all'Ucraina e alle domande di adesione presentate da Georgia, Moldavia e dalla stessa Ucraina nel febbraio-marzo 2022.

Attualmente hanno presentato domanda di adesione all'UE 10 Paesi: **Albania, Bosnia Erzegovina, Georgia, Kosovo, Macedonia del Nord, Moldavia,**

Montenegro, Serbia, Turchia (per la quale il processo di adesione è però al momento sospeso), **Ucraina**.

Si ricorda che tra i **cosiddetti criteri di Copenaghen** per l'adesione di nuovi Stati membri ricade quello della capacità dell'UE di **assorbire nuovi membri, mantenendo lo slancio dell'integrazione europea**.

Il contesto del dibattito

Proposte per la riforma del funzionamento dell'UE sono state avanzate dalla **Conferenza sul futuro dell'Europa**, che ha presentato una relazione il 9 maggio 2022.

A livello di Consiglio europeo, i capi di Stato e di Governo hanno adottato il 6 ottobre 2023 la **dichiarazione di Granada**, che ha posto al centro la questione del nesso tra allargamento e riforme dell'UE, e si sono espressi su tale nesso in occasione del **Consiglio europeo del 14 e 15 dicembre 2023**.

Il Consiglio dell'UE ha avviato una riflessione sulla base di una **tabella di marcia** prospettata dalla **Presidenza spagnola** (*v. infra*).

Il **Parlamento europeo** ha approvato il 22 novembre 2023 una risoluzione recante proposte di **modifica dei Trattati e la richiesta della convocazione di una Convenzione europea** (*v. infra*), che è stata trasmessa al Consiglio europeo e notificata ai Parlamenti nazionali.

La Presidente von der Leyen ha annunciato che la **Commissione europea presenterà proposte** in merito alla riforma dei Trattati nel corso della **Presidenza belga del Consiglio** (I° semestre del 2024), al termine dell'attuale legislatura europea.

Sulla base dei contributi sinora avanzati, che si illustrano in dettaglio di seguito, la discussione sulla riforma dell'Unione sembra vertere sulle seguenti ipotesi:

- utilizzare i margini di **flessibilità già offerti dai Trattati** per operare alcuni aggiustamenti al processo decisionale dell'UE, in particolare per estendere, tramite le clausole passarella, il ricorso alla votazione a maggioranza qualificata in seno al Consiglio a casi in cui è attualmente prevista l'unanimità nonché per generalizzare il ricorso alla procedura legislativa ordinaria, laddove i trattati prevedono procedure legislative speciali;

- consentire forme di **integrazione a più velocità tra i membri dell'UE** (sull'esempio di quelle già esistenti, quali l'area Schengen, la zona euro, la PESCO, cooperazione strutturata permanente nel settore della difesa), di modo che gli Stati che lo volessero possano procedere verso una maggiore integrazione in alcune politiche, senza essere bloccati dagli altri, che possono sempre aderire in una fase successiva;
- adeguare il **Quadro finanziario pluriennale** (*e il sistema del suo finanziamento attraverso le cosiddette risorse proprie dell'UE*) alle ambizioni dell'UE, tenendo conto dell'allargamento, delle crescenti esigenze di una azione a livello europeo in alcune politiche (tra cui la difesa), e anche in relazione alle sfide globali;
- prevedere forme di **associazione dei paesi candidati ad alcune politiche e programmi dell'UE**, anche prima della loro formale adesione all'UE, sulla base di un processo "premiante" basato sul merito nell'ambito dei rispettivi negoziati di adesione;
- rafforzare, anche in relazione ad un eventuale allargamento, la **protezione dei valori fondamentali dell'UE e il rispetto dello Stato di diritto**, con ulteriori forme di condizionalità, prevedendo di includere anche i paesi candidati nel meccanismo dello Stato di diritto dell'UE e nel suo esercizio di rendicontazione annuale.

I lavori del Consiglio europeo e del Consiglio

Il **6 ottobre 2023**, in esito al **Consiglio europeo informale** che è svolto a **Granada** (Spagna) è stata approvata una [dichiarazione](#) nella quale, con particolare riferimento all'**allargamento**, si indica che:

- l'allargamento rappresenta un **investimento geostrategico** nella pace, nella sicurezza, nella stabilità e nella prosperità ed è un elemento trainante per il miglioramento delle condizioni economiche e sociali dei cittadini europei, per la riduzione delle disparità tra paesi e per promuovere i valori dell'Unione;
- **sia l'UE che i futuri Stati membri** devono essere pronti agli ulteriori allargamenti. In particolare, l'UE deve intraprendere i lavori preparatori interni e le riforme necessari, fissando le proprie **ambizioni a lungo termine** e stabilendo le **modalità per conseguirle**.

La **Presidenza spagnola del Consiglio** (II° semestre del 2023) ha trasmesso il **10 novembre 2023** una nota di discussione sul futuro dell'Europa, nella quale, per dare seguito alle indicazioni della Dichiarazione di Granada, si invitano le altre delegazioni a valutare un progetto di **Roadmap** per un processo di riforma e riflessione dell'UE sul futuro dell'UE, articolato in tre fasi:

1. una **prima fase, nella prima metà del 2024** per una discussione per la definizione delle **ambizioni a lungo termine e obiettivi dell'UE**, anche sulla base dei contributi della Commissione e/o altri organi;
2. una **seconda fase, dalla seconda metà del 2024 alla prima metà del 2025**, dedicata alla riflessione sulle **priorità e politiche dell'UE** e parallelamente sulle **procedure decisionali e composizione delle Istituzioni dell'UE**;
3. una **terza fase, a partire dalla seconda metà del 2025** o più tardi, dedicata ad **approfondire** le eventuali proposte della Commissione europea per **adattamenti alle politiche e bilancio dell'UE** ed alle **procedure decisionali e alle Istituzioni** e nella quale potrebbe essere **valutata la possibilità di una riforma dei Trattati**.

Il **Consiglio europeo del 14 e 15 dicembre 2023**, richiamando la dichiarazione di Granada, ha affermato che nella prospettiva di un'Unione ulteriormente allargata, **sia i futuri Stati membri che l'UE devono essere pronti al momento dell'adesione** e che i lavori su entrambi i fronti dovrebbero **avanzare in parallelo**.

Il Consiglio europeo ha invitato:

- **gli aspiranti paesi membri a intensificare i loro sforzi di riforma**, in particolare nel settore dello Stato di diritto;
- **l'UE a intraprendere parallelamente i lavori preparatori interni e le riforme necessari**, affinché le sue politiche siano adeguate alle esigenze del futuro e finanziate in modo sostenibile e le istituzioni dell'UE continuino a funzionare efficacemente.

A tali fini, il Consiglio europeo ha indicato che si occuperà delle riforme interne nelle prossime riunioni, con l'obiettivo di adottare, **entro l'estate del 2024**, conclusioni su una **tabella di marcia per i lavori futuri**.

Nel [programma](#) della **Presidenza belga del Consiglio** (I° semestre del 2024) si indica che particolare attenzione verrà attribuita alla discussione sulla capacità dell'UE di integrare nuovi membri e alla riflessione sulle riforme interne dell'UE necessarie per la riuscita del processo di allargamento. In particolare, al fine di ripensare il processo decisionale dell'UE e la sua capacità di parlare con una voce sola, la Presidenza belga ha intenzione di **avviare una discussione sull'estensione della votazione a maggioranza qualificata** da parte del Consiglio nell'ambito della **politica estera e di sicurezza comune**.

La Presidenza Belga attribuisce, inoltre, importanza alle **raccomandazioni della Conferenza sul futuro dell'Europa** in tale ambito (v. infra) sulle quali intende avviare una discussione.

L'attività del Parlamento europeo

Risoluzione sui “Progetti del Parlamento europeo intesi a modificare i trattati”

Il Parlamento europeo ha **approvato il 22 novembre 2023** (con 291 voti favorevoli, 274 contrari, 44 astenuti) una [risoluzione](#) sui **“Progetti del Parlamento europeo intesi a modificare i trattati”**, sulla base della relazione presentata dai relatori Simon (PPE, Germania) Bischoff (S&D, Germania), Verhofstadt (Renew Europe, Belgio), Freund (Verdi, Germania), Scholz gruppo della Sinistra al Parlamento europeo - GUE/NGL, Germania).

Si ricorda che il Parlamento europeo aveva già approvato una [risoluzione](#) il 9 giugno 2022 nella quale aveva formulato la richiesta di convocare una Convenzione per la revisione dei Trattati e avanzato alcune proposte di modifica dei trattati poi riprese nella risoluzione del 22 novembre 2023.

Nella risoluzione del 22 novembre 2023 il Parlamento europeo ha rinnovato la sua **richiesta di modificare il trattato sull'Unione europea (TUE)** e il **trattato sul funzionamento dell'Unione europea (TFUE)**, **invitando il Consiglio a presentare al Consiglio europeo le proposte contenute nella risoluzione e il Consiglio europeo a convocare** quanto prima una **Convenzione** secondo la procedura di revisione ordinaria di cui all'articolo 48, paragrafi da 2 a 5, TUE.

La proposta del PE, che non ha potuto essere discussa dal Consiglio europeo del 14 e 15 dicembre 2023 (in quanto la decisione di trasmettergliela è stata presa solo successivamente, dal Consiglio dell'UE
--

nella formazione ambiente del 18 dicembre 2023) sarà presa in esame da un **successivo Consiglio europeo**, nell'ambito del semestre della **Presidenza belga del Consiglio**. La risoluzione del PE, in quanto recante proposte di modifica dei Trattati, è stata, inoltre **notificata ai Parlamenti nazionali** ai sensi dell'art 48 paragrafo 2 del TUE.

Con particolare riferimento alle riforme istituzionali, nella risoluzione approvata, il Parlamento propone di:

- introdurre un reale **sistema bicamerale**, rafforzando il **ruolo del Parlamento europeo** e modificando i meccanismi di voto nel Consiglio, in particolare **aumentando** considerevolmente le **decisioni a maggioranza qualificata** e adottate attraverso la **procedura legislativa ordinaria**;
- attribuire al Parlamento un pieno **diritto di iniziativa legislativa** e il ruolo di **colegislatore per il Quadro finanziario pluriennale** dell'UE (la cui periodicità dovrebbe essere ridotta dagli attuali 7 a 5 anni);
- invertire gli attuali ruoli del **Consiglio europeo e del Parlamento nell'elezione del Presidente della Commissione** (che verrebbe ribattezzato "**Esecutivo europeo**"), conferendo al Parlamento il potere di nomina e al Consiglio europeo il potere di approvarla. Si propone, inoltre, di consentire al **Presidente della Commissione** di scegliere i suoi membri in base alle **preferenze politiche**, garantendo al tempo stesso l'equilibrio geografico e demografico;
- di fissare le **dimensioni della Commissione europea** (che verrebbe ribattezzato "**Esecutivo europeo**") a **non più di 15 membri**, scelti tra i cittadini degli Stati membri sulla base di un sistema di rotazione rigorosamente paritaria, come già previsto dagli attuali trattati, mentre i **sottosegretari** sono nominati tra i cittadini degli Stati membri che non hanno un cittadino rappresentato nel Collegio
- **aumentare la trasparenza del Consiglio** imponendogli di pubblicare le sue posizioni che rientrano nel normale processo legislativo e di organizzare un dibattito pubblico sulle posizioni del Consiglio;
- rafforzare il **ruolo delle parti sociali** nella preparazione di qualsiasi iniziativa nei settori della politica sociale, occupazionale ed economica e gli **strumenti di partecipazione dei cittadini** al processo decisionale dell'UE nel quadro della democrazia rappresentativa;
- per quanto riguarda la **ripartizione delle competenze**: a) qualificare come **esclusiva** la competenza dell'Unione per **l'ambiente e la biodiversità** nonché i negoziati sul cambiamento climatico; b) **stabilire competenze concorrenti**

in materia di **sanità pubblica**, in particolare sulle minacce sanitarie transfrontaliere, sulla **protezione civile, sull'industria e sull'istruzione**, soprattutto quando si tratta di questioni transnazionali; c) **sviluppare ulteriormente le competenze concorrenti** dell'Unione nei settori dell'**energia**, degli **affari esteri**, della **sicurezza esterna e della difesa**, della **politica delle frontiere esterne** nello spazio di libertà, sicurezza e giustizia e delle **infrastrutture transfrontaliere**;

- **rafforzare il controllo della sussidiarietà** da parte della **Corte di giustizia** europea;
- chiedere che **nei pareri motivati** sulla sussidiarietà dei **parlamenti nazionali** si tenga conto del parere dei **parlamenti regionali** dotati di poteri legislativi; **e estendere a 12 settimane** il termine per le **procedure del "cartellino giallo"**;
- introdurre un "**meccanismo del cartellino verde**" per le proposte legislative dei **parlamenti nazionali o regionali** dotati di **poteri legislativi**;
- **rafforzare e riformare la procedura** di cui all'articolo 7 TUE per quanto riguarda la **tutela dello Stato di diritto** ponendo **fine all'unanimità**, introducendo un calendario chiaro e rendendo la Corte di giustizia arbitro delle violazioni;
- prevedere che le **decisioni relative alle sanzioni, le fasi intermedie del processo di allargamento e altre decisioni di politica estera** siano adottate con **Votazione a maggioranza qualificata (VMQ)** (ad un'eccezione per le decisioni che autorizzano missioni o operazioni militari);
- creare un'**Unione della difesa** comprendente unità militari, una capacità permanente di dispiegamento rapido, sotto il comando operativo dell'Unione e che gli **appalti congiunti** e lo **sviluppo degli armamenti** siano **finanziati dall'Unione** attraverso un **bilancio dedicato** soggetto a codecisione e controllo parlamentare;
- invitare la **Convenzione a discutere**, oltre alle suddette proposte, anche la **divisione delle materie tra il Trattato sull'UE (TUE) e il Trattato sul funzionamento dell'UE (TFUE)** per **affrontare la difficoltà di modificare il diritto dell'Unione**.

La risoluzione contiene inoltre proposte di modifica dei Trattati in materia di mercato unico, politiche sociali e mercato del lavoro, istruzione, scambi commerciali e investimenti, non discriminazione, clima e ambiente, politica energetica, Spazio di libertà sicurezza e giustizia, migrazione, sanità, scienza e tecnologia.

Risoluzione sul trentennale dei criteri di Copenaghen: imprimere nuovo slancio alla politica di allargamento dell'UE

Nella [risoluzione](#) sul **trentennale dei criteri di Copenaghen**: imprimere nuovo slancio alla politica di allargamento dell'UE, approvata il **13 dicembre 2023**, il **Parlamento europeo** ha, in particolare, sottolineato la necessità di riforme interne all'UE parallelamente al processo di allargamento. La risoluzione chiede in particolare di:

- riformare il processo decisionale attraverso **l'introduzione del voto a maggioranza qualificata**, anche per le decisioni in materia di politica estera e di sicurezza e nei settori pertinenti al processo di adesione. In particolare, abolendo il requisito dell'unanimità al momento di decidere sull'avvio del processo negoziale, nonché sull'apertura e la chiusura di singoli capitoli e gruppi di capitoli negoziali, ma **mantenendo all'unanimità la decisione finale sull'adesione di ciascun paese candidato**;
- che le riforme possano garantire l'efficace funzionamento di un'Unione allargata nel suo complesso, parallelamente ai negoziati di adesione con i paesi candidati, affinché l'UE sia pronta ad accogliere nuovi membri entro un lasso di tempo ragionevole e al **più tardi entro la fine dell'attuale decennio**.

Progetto di relazione sul rafforzamento dell'integrazione in vista dell'allargamento.

Le **Commissioni affari costituzionali e affari esteri del Parlamento europeo** hanno avviato i lavori per la presentazione di una [relazione congiunta](#) sul tema “*Rafforzamento dell'integrazione europea in vista del futuro allargamento*”.

Il [progetto](#) di relazione, presentato il **27 ottobre 2023** dai relatori Auštrevičius (Renew Europe, Lituania) e Pereira (gruppo della Sinistra al Parlamento europeo - GUE/NGL, Portogallo), deve ancora essere sottoposto al voto in Commissione e successivamente all'esame della plenaria (a *gennaio 2024*). Esso avanza le seguenti proposte e valutazioni:

- ritiene che l'allargamento sia della **massima importanza strategica per l'UE**, tanto più alla luce della guerra di aggressione della Russia

contro l'Ucraina e che una politica di allargamento rafforzata sia lo strumento geopolitico più forte a disposizione dell'UE, rappresentando un investimento strategico per la pace, la sicurezza e la prosperità, nonché un motore per la democrazia e i valori europei nel continente;

- sottolinea che **l'adesione all'UE** deve sempre essere basata sul **merito**. Non dovrebbero esistere **corsie preferenziali** o **scadenze fisse**, né scorciatoie rispetto ai **valori fondamentali**; a questo riguardo è indicatore importante per una futura adesione sostenibile **l'allineamento con la politica estera e di sicurezza comune dell'UE**;
- chiede un solido meccanismo di **monitoraggio delle riforme e dei progressi compiuti dai paesi candidati**, per tutelare i valori fondamentali e gli interessi finanziari dell'Unione, ribadendo la proposta di **includere i candidati nel meccanismo dello Stato di diritto dell'UE**;
- ritiene necessario un **controllo del Parlamento europeo più forte** sulla politica di allargamento dell'UE e promuovere la cooperazione regolare tra il Parlamento europeo stesso e i parlamenti dei paesi candidati;
- ritiene che una politica di allargamento rafforzata dovrebbe prevedere un percorso incrementale verso l'adesione all'UE, compresa la **graduale integrazione nelle politiche comuni**, che non deve però costituire un'alternativa all'adesione a pieno titolo;
- sottolinea che le **riforme istituzionali e finanziarie** volte a promuovere il buon governo, la funzionalità e la sostenibilità dell'UE sono **necessarie** per garantire la capacità di **assorbire nuovi membri**. Le **riforme istituzionali** devono includere **procedure decisionali semplificate, abbandonando l'unanimità** e sostituendola con disposizioni sul voto a maggioranza qualificata in settori quali la tutela della democrazia, i diritti umani e lo Stato di diritto, le decisioni sulle sanzioni in politica estera;
- ritiene che **l'integrazione differenziata** sia parte della soluzione per una UE allargata efficiente e approfondita, sottolineando, tuttavia, che il **rispetto dei valori sanciti dall'articolo 2 del TUE** non dovrebbe essere soggetto ad alcuna deroga. Dovrebbe inoltre essere sempre

garantito un ampio **terreno comune a tutti gli Stati**, che copra settori quali **l'unione doganale, il mercato unico e le sue quattro libertà, l'acquis sociale fondamentale e le politiche agricole, di concorrenza e commerciali**;

- ricorda che una serie di **soluzioni di flessibilità**, come le clausole passerella, la cooperazione rafforzata, la cooperazione strutturata permanente (PESCO) e i meccanismi di *opt-out*, **sono già possibili nell'ambito dell'attuale quadro giuridico** dell'UE, anche se il ricorso a tali meccanismi di flessibilità non deve impedire discussioni costruttive sulla revisione dei trattati;
- rileva che le riforme istituzionali pre-allargamento devono affrontare anche le implicazioni dell'allargamento sulla **composizione del Parlamento, senza escludere un aumento delle sue dimensioni** e insistendo su un nuovo sistema di assegnazione dei seggi basato su una formula matematica permanente;
- sottolinea che anche il **funzionamento del Consiglio dovrebbe essere rivisto**, in particolare il sistema di rotazione delle presidenze e il calcolo delle soglie di voto a maggioranza qualificata;
- rileva che la **composizione della Commissione** deve tenere conto dell'allargamento, ricordando al riguardo la flessibilità prevista dal Trattato di Lisbona;
- sottolinea che l'allargamento rappresenta una **sfida finanziaria importante**, in particolare per quanto riguarda le politiche di coesione e agricole, che non può essere affrontata senza un bilancio dell'UE più ampio e risorse proprie sufficienti e chiede che i quadri finanziari pluriennali attuali e futuri siano rafforzati prima dell'allargamento dell'UE;
- chiede una **valutazione d'impatto approfondita** delle implicazioni dell'allargamento.

Le proposte delle Conferenza sul futuro dell'Europa

La Conferenza sul futuro dell'Europa, inaugurata il **9 maggio 2021**, a Strasburgo presso la sede del Parlamento europeo, si è conclusa il **9 maggio 2022**.

La [relazione finale](#) approvata dalla Conferenza contiene **49 proposte, articolate in 326 misure**, elaborate sulla base di un processo innovativo, mai utilizzato in precedenza, basato su una ampia **consultazione dei cittadini europei**.

In materia istituzionale, la Conferenza ha formulato le seguenti proposte:

- migliorare i meccanismi esistenti di **partecipazione dei cittadini alle attività dell'UE** e svilupparne nuovi quali una **piattaforma digitale permanente** per condividere idee e porre domande alle istituzioni dell'UE;
- prevedere, su richiesta del Parlamento europeo, lo svolgimento di un **referendum a livello dell'UE** su questioni particolarmente importanti;
- uniformare le procedure per **le elezioni del Parlamento europeo** e introdurre la possibilità di presentare **liste transnazionali**;
- prevedere **l'elezione da parte dei cittadini del Presidente della Commissione** o un sistema di **candidati capilista** (cosiddetti *Spitzenkandidaten*);
- attribuire il diritto di **iniziativa legislativa al Parlamento europeo**;
- generalizzare il **voto a maggioranza qualificata** in sede di Consiglio dell'UE, ad **eccezione** delle decisioni relative all'**adesione all'UE** di nuovi Stati membri e a modifiche ai **principi fondamentali dell'UE**;
- riformare il meccanismo per il **controllo di sussidiarietà** da parte dei Parlamenti nazionali e consentire ai medesimi di suggerire **un'iniziativa legislativa** a livello europeo (cosiddetta *green card*);
- riaprire la discussione sulla **costituzione europea**, per un migliore allineamento ai valori europei;
- realizzare le proposte sopra indicate attraverso le **possibilità già previste dal Trattato di Lisbona** e, ove **necessario**, convocando una **Convenzione** per la revisione dei Trattati.

Recenti prese di posizione su riforme istituzionali e allargamento

Presidente della Repubblica francese

Il **28 agosto 2023** Macron, in un [discorso](#) pronunciato alla conferenza annuale degli ambasciatori francesi, ha posto in guardia contro il **rischio** di

realizzare l'**allargamento dell'UE**, senza prima procedere ad una **maggiore integrazione** in alcune politiche ed ha evocato la possibilità di procedere a **più velocità**. Ha manifestato l'intenzione di presentare **proposte** in tal senso **nei prossimi mesi**.

Il Presidente del Consiglio europeo

Sempre il **28 agosto 2023**, il **Presidente Michel**, in un [discorso](#) pronunciato al Forum strategico annuale che si è svolto a Bled (Slovenia), si è soffermato sull'importanza del **processo di allargamento per la costruzione di un Europa più forte** in grado di fronteggiare le numerose sfide in un mondo sempre più complesso. Michel ha, in particolare, proposto di definire nella prossima **agenda strategica dell'UE** (documento che dovrebbe essere approvato dal Consiglio europeo a giugno 2024), l'**obiettivo comune per l'UE e i paesi candidati** di realizzare l'**allargamento entro il 2030**; a questo scopo, secondo Michel, il **prossimo Quadro finanziario pluriennale dell'UE** (per il periodo 2018-2025) dovrà essere dotato dei **mezzi finanziari adeguati**. Michel ha annunciato infine che l'**allargamento** sarà all'ordine del giorno delle **prossime riunioni del Consiglio europeo**.

Michel si è poi soffermato sulla necessità che i Paesi candidati compiano progressi nel **rispetto dello Stato di diritto** e che vengano **risolti tutti i conflitti bilaterali** del passato, che non devono essere importati nell'UE ed usati per bloccare l'adesione di altri paesi. Ha pertanto avanzato la proposta di aggiungere una "**clausola di fiducia**" nei trattati di adesione volta a garantire che i paesi che hanno appena aderito **non possano bloccare l'adesione di futuri Stati membri**.

Ha poi indicato la necessità di promuovere una **graduale e progressiva inclusione in alcune politiche dell'UE per i paesi candidati che ne rispettino i criteri**, anche prima della loro formale adesione, in particolare per quanto riguarda la partecipazione al **mercato interno ed ai settori dell'energia e dei trasporti**. Michel ha evocato anche la **possibilità per i paesi candidati di partecipare ai Consigli di settore** per i quali i negoziati sui relativi capitoli sono stati completati.

Un'altra area nella quale potrebbe essere promosso un processo di integrazione graduale dei Paesi candidati, a giudizio di Michel, potrebbe essere quella della **politica di sicurezza e difesa**, per la quale l'UE potrebbe **invitare i paesi candidati interessati a partecipare** ad alcune politiche ed attività, come le **missioni dell'UE** nell'ambito della PSDC e la

partecipazione al **Fondo europeo per la difesa** o allo **Strumento europeo per la pace**.

Michel ha infine concordato con il Presidente Macron sul fatto che **non riformare l'UE prima del prossimo allargamento sarebbe un errore fondamentale**. A suo avviso, occorrerà **adattare il quadro istituzionale e le procedure** affinché un'UE allargata sia in grado di prendere decisioni efficienti e tempestive; ha espresso tuttavia **contrarietà ad una completa abolizione dell'unanimità**, sottolineando l'importanza di preservare l'unità dell'UE che è il modo migliore per garantire che le decisioni siano implementate in modo uniforme. Ha evocato quindi la possibilità del ricorso all'**astensione costruttiva** e ad **altre possibilità per adattare il voto a maggioranza qualificata**, sia in termini numerici sia per la sua applicazione.

Il Commissario europeo per l'allargamento

Il **1° settembre 2023**, in una intervista riportata dall'agenzia di stampa Euractiv, il **Commissionario Varhelyi** ha dichiarato che l'**obiettivo del 2030** indicato dal Presidente del Consiglio europeo Michel, per l'ingresso di nuovi Stati membri nell'UE, è **fattibile** a condizione di un **aumento sostanziale degli sforzi da parte dei Paesi candidati** e di una effettiva **volontà politica da parte dell'UE**, anche con riferimento ad una **riforma del suo funzionamento**.

Il ministro degli esteri austriaco Schallenberg

Il **1° settembre 2023** il ministro degli esteri austriaco **Schallenberg**, in un'intervista per il podcast di Politico "EU Confidential", ha sottolineato la **necessità geopolitica dell'allargamento** dell'UE ai Balcani occidentali, all'Ucraina e alla Moldavia. Ha proposto **l'abbandono del pensiero binario sull'allargamento**, per il quale un Paese che non è parte dell'UE a tutti gli effetti non può partecipare ad alcuna politica dell'UE, a **favore di un approccio** basato sulla **graduale inclusione** dei paesi candidati in settori politici e istituzioni specifiche. Ha prospettato ad esempio la possibilità per i paesi candidati di **partecipare come osservatori al Comitato politico e di sicurezza**, organo preparatorio del Consiglio dell'UE nell'ambito della **politica estera e di sicurezza comune**, alla **politica per la ricerca dell'UE**, nel contesto del programma Orizzonte Europa, o alle **reti transeuropee**, a condizione che i paesi siano in grado di applicare l'acquis comunitario e che vi sia una garanzia minima di controllo giudiziario.

Il discorso sullo stato dell'UE della Presidente von der Leyen

Il **13 settembre 2023** la Presidente von der Leyen, nell'ambito del [discorso sullo stato dell'Unione 2023](#), pronunciato al Parlamento europeo, ha affermato la necessità di abbandonare la vecchia antinomia sull'opportunità di approfondire **l'integrazione o allargare** l'Unione, indicando la **possibilità e la necessità per l'UE di fare entrambe le cose**.

Ha espresso il **sostegno** ad una **riforma dell'UE**, anche prevedendo, se e laddove necessario, **la convocazione di una Convenzione europea per una revisione dei Trattati**. Ha però ammonito che **l'UE non può aspettare che cambino i trattati per proseguire nell'allargamento** e deve pertanto seguire un approccio pragmatico. Allo scopo, von der Leyen ha indicato che:

- la Commissione comincerà a dedicarsi a una serie di **esami delle politiche pre allargamento**, per valutare le modalità di un eventuale adeguamento di ogni settore a un'Unione più ampia;
- occorre avviare una **riflessione** sul modo in cui **funzionerebbero le istituzioni dell'UE** in una Europa allargata;
- si dovrà discutere sul **futuro del bilancio dell'UE**;
- **dovrà essere valutato come l'UE allargata sarà in grado di assumere impegni credibili in materia di sicurezza**;
- la Commissione presenterà le sue proposte in merito **nell'ambito della Presidenza belga del Consiglio dell'UE** (1° semestre 2024).

Il documento franco-tedesco sulla riforma dell'UE in vista dell'allargamento

Il **18 settembre 2023** un gruppo di **12 esperti francesi e tedeschi** ha presentato un [rapporto indipendente](#) sulle **riforme istituzionali in vista dell'allargamento dell'UE** intitolato “*Sailing on High Seas: Reforming and Enlarging the EU for the 21st Century*”. Il rapporto, presentato al Consiglio affari generali del 19 settembre, era stato commissionato nel gennaio 2023 dalla Ministra per l'Europa e il clima tedesca, Lührmann, e dalla Ministra per gli affari esteri ed europei francese, Boone.

Il rapporto avanza, in particolare, le seguenti **proposte**, alcune delle quali da realizzare a **breve termine entro le prossime elezioni europee del giugno 2024** ed altre nella **prossima legislatura europea 2024-2029**:

- al fine di una efficace **protezione dei valori fondamentali dell'UE** e dello Stato di diritto, l'UE dovrebbe essere dotata di maggiori poteri

per **sanzionare gli Stati membri** in caso di **violazioni dello Stato di diritto**, rafforzando il meccanismo di **condizionalità di bilancio** ed estendendolo, sull'esempio di PNRR, a **tutti i futuri fondi europei**. Anche la **procedura ex art. 7 del Trattato sull'UE** andrebbe rafforzata, prevedendo che la sanzione della esclusione di un Paese dalle procedure decisionali del Consiglio possa essere assunta a **maggioranza dei 4/5**, invece che, come è attualmente, all'unanimità meno 1, **del Consiglio europeo** e stabilendo **sanzioni automatiche dopo 5 anni** dall'avvio della procedura in caso di **inazione da parte del Consiglio** e nel caso le **violazioni allo Stato di diritto permangano**;

- il **numero dei seggi al Parlamento europeo** dovrebbe essere **limitato** a un massimo di **751 seggi**, con un nuovo sistema di assegnazione che contemperi il diritto di ogni Stato ad essere rappresentato con la riduzione della distorsione nella rappresentazione demografica. Si dovrebbe introdurre una **procedura elettorale uniforme** per le elezioni dei membri del PE del 2029 (attualmente la normativa europea stabilisce solo principi comuni da rispettare da parte delle normative elettorali nazionali per l'elezione dei membri del PE);
- il **numero dei Commissari europei** dovrebbe essere **ridotto** in misura pari ai **2/3 degli Stati membri** (attualmente la Commissione è composta da un Commissario per ogni Stato membro) o in **alternativa** si dovrebbe prevedere una forma di **gerarchia tra i commissari** all'interno del Collegio, tra **“Commissari guida”** con diritto di voto e **“Commissari”** senza diritto di voto. Si dovrebbe, inoltre, stabilire, prima delle prossime elezioni europee del giugno 2024, un **accordo interistituzionale o politico** per la **procedura per la nomina del prossimo Presidente della Commissione europea** che, senza seguire la proposta del candidato guida o *SpitzenKandidat* proposta dal PE, **contemperi le prerogative del Consiglio europeo e quelle del PE** che lo elegge;
- il **trio di Presidenza** di 18 mesi del **Consiglio** dovrebbe essere sostituito da a **un quintetto di Presidenza** che copra metà di un ciclo istituzionale dell'UE (2 anni e mezzo). Dovrebbe inoltre, essere **generalizzato il ricorso alla votazione a maggioranza qualificata** in seno al Consiglio (ad eccezione dell'approvazione finale di un trattato di adesione di uno Stato candidato e della politica di sicurezza e difesa comune) ed alla **procedura legislativa ordinaria**,

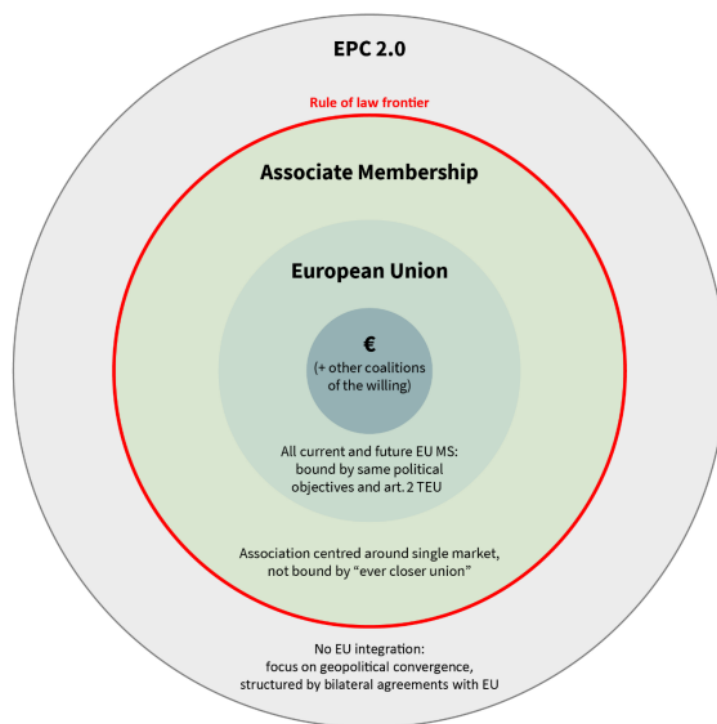
modificando altresì la **soglia per la maggioranza qualificata**, dall'attuale 55% degli Stati membri che rappresentino il 65% della popolazione dell'UE, al 60% degli Stati membri che rappresentino il 60% della popolazione. Al tempo stesso andrebbero previste alcune **salvaguardie** come una “**rete di sicurezza per la sovranità**”, che consenta a singoli Stati di rappresentare vitali interessi nazionali e **opt-out** per le politiche trasferite al voto a maggioranza qualificata;

- il prossimo **quadro finanziario pluriennale (2028-2034)** dovrebbe essere dotato di **maggiori risorse**, sia in termini di nominali che in proporzione al PIL, e **flessibilità** nelle decisioni di spesa, prevedendo la creazione di **nuove risorse proprie** e la possibilità del ricorso a **strumenti di debito comuni**. Le **decisioni di bilancio** dovrebbero essere assunte a **maggioranza qualificata** (o in alternativa con la **possibilità per gruppi di Stati membri** di stipulare “**accordi di finanziamento intergovernativi**” per portare avanti i piani di spesa *ad hoc*) e la **periodicità del quadro finanziario pluriennale** dell'UE dovrebbe essere portata da **7 a 5 anni**, allineandolo al ciclo istituzionale dell'UE;
- i **cittadini** dovrebbero essere **maggiormente coinvolti nel processo decisionale europeo e in quello dell'allargamento** con strumenti partecipativi e dovrebbe essere creato un **Ufficio indipendente per la trasparenza e la probità**, per monitorare le attività di tutti gli attori che lavorano nelle istituzioni dell'UE, e una **Camera congiunta delle più alte giurisdizioni dell'UE** come sede per un dialogo non vincolante tra le giurisdizioni europee e nazionali;
- il processo di **riforma** dovrebbe essere **realizzato nella prossima legislatura europea 2024-2029** sulla base di sei opzioni possibili:
 - 1) **procedura di revisione ordinaria** ex articolo 48 del TUE, con la convocazione di una Convenzione europea, seguita da una conferenza intergovernativa (CIG);
 - 2) il ricorso alle **procedure di revisione semplificata** attraverso la convocazione di una CIG;
 - 3) modificare i trattati vigenti sulla base dei futuri **trattati di adesione di nuovi Stati membri** ex articolo 49 del TUE;
 - 4) conclusione da parte degli Stati membri di un “**trattato quadro di allargamento e riforma**” distinto dai trattati di adesione;
 - 5) coinvolgimento di una **Convenzione europea** nella redazione di un “**trattato quadro di allargamento e riforma**”;

6) in caso di mancanza di unanimità tra gli Stati membri per una revisione del Trattato procedere ad un **trattato supplementare tra gli Stati membri disposti a farlo**.

- si dovrebbe prevedere un **percorso di "integrazione graduale"** nelle politiche dell'Ue per **i Paesi candidati** (con allargamento da completare entro il 2030) e articolare i round negoziali di adesione **in gruppi più piccoli di paesi** per garantire un approccio basato sul merito e gestire potenziali conflitti;
- in prospettiva si dovrebbe prevedere una **“integrazione differenziata”**, per una **Europa allargata** basata su uno **schema concentrico**, con **quattro livelli distinti**: al centro gli **Stati membri** che già fanno parte **dell’area Schengen e dell’euro** e di altre eventuali **“coalizioni di volenterosi”**; poi l’UE, attuale con vecchi e nuovi Stati membri, poi gli **Stati europei associati** al mercato Unico (come la Norvegia), ed infine - fuori dal perimetro dello Stato di diritto - come **cerchio esterno** gli Stati facenti parti della **Comunità politica europea** (attualmente composta da 47 Stati europei).

L’integrazione differenziata dovrebbe rispettare **5 principi base**: 1) rispetto dell’acquis comunitario e dell’integrità delle politiche e delle azioni dell’UE; 2) ricorso alle Istituzioni dell’UE; 3) apertura a tutti i membri dell’UE; 4) condivisione di poteri decisionali, costi e benefici; 5) possibilità per gli Stati volenterosi di progredire nell’integrazione.



© 2023 Group of Twelve

Non paper di Italia, Austria, Croazia, Repubblica Ceca, Grecia, Slovacchia e Slovenia

Secondo quanto riportato dall'agenzia di informazione Politico ed Euractiv, **Austria, Croazia, Repubblica Ceca, Grecia, Italia, Slovacchia e Slovenia** avrebbero presentato *un non paper* con **proposte per rafforzare la cooperazione**, in particolare con i paesi dei **Balcani occidentali**, in materia di **politica estera e sicurezza dell'UE**.

In particolare, il documento avanzerebbe la proposta di **invitare, almeno una volta a semestre**, i rappresentanti dei **Balcani occidentali** a **partecipare alle riunioni del Consiglio Affari Esteri dell'UE** ed alle riunioni del **Comitato politico e di sicurezza** "su argomenti di comune interesse".

Prime stime dell'impatto finanziario dell'allargamento

Secondo quanto riportato dal quotidiano britannico *Financial Times* (FT) in un [articolo](#) del 4 ottobre 2023, il **Segretariato del Consiglio dell'UE** avrebbe elaborato uno **studio sull'impatto finanziario dell'allargamento dell'UE a 9 nuovi Stati membri** (*i 6 paesi dei Balcani occidentali, più Georgia, Moldavia e Ucraina, senza la Turchia*), sulla base delle regole

finanziarie e di bilancio attuali. L'allargamento potrebbe comportare complessivamente:

- una spesa per l'UE di **256,8 miliardi di euro** per un **periodo di 7 anni**, di cui **186 miliardi di euro solo per l'Ucraina**;
- un **taglio dei sussidi agricoli** per gli Stati membri beneficiari secondo le regole attuali **pari al 20%**;
- la **perdita dell'eleggibilità** a ricevere finanziamenti a titolo del **Fondo di coesione** per **Repubblica ceca, Estonia, Lituania, Slovenia, Cipro e Malta**.

La Comunità politica europea

La **Comunità politica europea** è una piattaforma volta a promuovere il **dialogo politico e la cooperazione** per affrontare questioni di **interesse comune** tra i Paesi europei. Istituita nell'ottobre del 2022, prevede la partecipazione di **47 Stati europei**:

- **27 Stati membri dell'UE**;
- **8 paesi candidati all'adesione** (*Albania, Bosnia Erzegovina, Montenegro, Macedonia del Nord, Serbia, Moldova, Turchia, Ucraina*);
- **1 paese che ha presentato domanda di adesione**, ma non ha ancora lo *status* di paese candidato (*Georgia*);
- **1 paese che non ha ancora presentato domanda di adesione** (*Kosovo*);
- **10 Stati europei non facenti parte dell'UE e non coinvolti nel processo di adesione** (*Andorra, Armenia, Azerbaigian, Islanda, Liechtenstein, Monaco, Norvegia, Regno Unito, San Marino, Svizzera*).

La **proposta** di istituire una Comunità politica europea è stata inizialmente **formulata dal Presidente della Repubblica francese, Emmanuel Macron**, il 9 maggio 2022, nel suo discorso pronunciato al Parlamento europeo, a Strasburgo, per l'evento finale della Conferenza sul futuro dell'Europa.

Le riunioni della Comunità politica europea si svolgono **ogni sei mesi**, sulla base di un **principio di alternanza tra Stati membri dell'UE e Stati non membri**.

La **prima riunione** si è svolta il 6 ottobre 2022 a **Praga** (Repubblica Ceca) ed è stata dedicata a **due temi: pace e sicurezza**, in particolare la guerra della Russia in Ucraina; la **crisi energetica**. La **seconda riunione** si è svolta il 1° giugno 2023 a **Chisinau** (Moldova) ed è stata dedicata a **due temi: pace e sicurezza; la resilienza energetica, connettività e mobilità in Europa**. La **terza riunione** si è svolta il 5 ottobre 2023 a **Granada** (Spagna) ed è stata dedicata ad una discussione su **come rendere l'Europa più resiliente, prospera e geostrategica**.

Il prossimo vertice della Comunità politica si svolgerà nella primavera del 2024 nel Regno Unito.

Si ricorda che il **Consiglio europeo del 23 e 24 giugno 2022**, nell'ambito di una **discussione strategica** sulle relazioni dell'Unione con i suoi partner in Europa, ha adottato [conclusioni](#) nelle quali indica che l'obiettivo della Comunità Politica europea è quello di **promuovere il dialogo politico e la cooperazione per affrontare questioni di interesse comune**, in modo da rafforzare la sicurezza, la stabilità e la prosperità del continente europeo. Tale quadro **non sostituisce** le politiche e gli strumenti esistenti dell'UE, in particolare **l'allargamento**, e rispetta pienamente **l'autonomia decisionale dell'Unione europea**.

Allegato 1: Il processo di adesione all'UE

In base all'**articolo 49 del Trattato sull'Unione europea**, ogni paese europeo può presentare richiesta di adesione se rispetta i valori di libertà, democrazia, Stato di diritto, uguaglianza, tutela dei diritti umani (compresi i diritti delle persone appartenenti a minoranze) e della dignità umana, valori che sono comuni agli Stati membri.

In particolare, l'adesione può essere conseguita soltanto se il paese soddisfa i cosiddetti **criteri di Copenaghen**, stabiliti dal Consiglio europeo di Copenaghen del giugno 1993 e rafforzati dal Consiglio europeo di Madrid del 1995:

- **criteri politici:** istituzioni stabili in grado di garantire democrazia, Stato di diritto, diritti umani e protezione delle minoranze;
- **criteri economici:** economia di mercato funzionante e capacità di far fronte alle pressioni concorrenziali e alle forze di mercato all'interno dell'Unione;
- **capacità di fare fronte agli obblighi derivanti dall'adesione**, ivi compresi gli obiettivi dell'unione politica, economica e monetaria;
- **adozione dell'acquis comunitario** e sua effettiva attuazione attraverso adeguate strutture amministrative e giudiziarie.

Nelle conclusioni del **Consiglio europeo di Copenaghen** si fa, inoltre, anche riferimento alla **capacità dell'Unione di assorbire nuovi membri**, mantenendo lo slancio dell'integrazione europea, come elemento importante da tener in considerazione nell'interesse generale sia dell'Unione che dei Paesi candidati.

Il medesimo articolo stabilisce che sulla richiesta di adesione il **Consiglio si esprime all'unanimità**, previa consultazione della Commissione e previa approvazione del Parlamento europeo, che si pronuncia a maggioranza dei membri che lo compongono. A conclusione di tale procedura, è il **Consiglio europeo ad attribuire lo status di paese candidato**.

L'**apertura formale dei negoziati** tra gli Stati membri e lo Stato candidato avviene sulla base di una **decisione in tal senso del Consiglio europeo** e dopo **l'approvazione all'unanimità del mandato negoziale da parte del Consiglio**.

Il **Consiglio affari generali del 25 marzo 2020** ha approvato una **riforma della procedura dei negoziati di adesione** che prevede in particolare: impegni chiari da parte dell'Unione europea e dei sei Paesi dei Balcani occidentali (Albania, Bosnia Erzegovina, Kosovo, Macedonia del Nord, Montenegro e Serbia) e un maggiore *focus* dei negoziati sulle **riforme fondamentali** e sullo **Stato di diritto**. Inoltre si prevede che i negoziati per capitoli relativi al gruppo sulle **questioni**

fondamentali siano **avviati per primi e chiusi per ultimi** e che i progressi in tale ambito **condizionino il ritmo complessivo dei negoziati**; una **maggiore frequenza** dei vertici **UE-Balcani occidentali** e un più forte **coinvolgimento degli Stati membri** nel monitoraggio del processo; un sistema di **incentivi** per i **Paesi più meritevoli**, quali l'integrazione graduale nelle politiche e nel mercato dell'UE e la partecipazione ai programmi dell'UE, e analogamente, **misure correttive** per l'eventuale stallo o regresso grave o prolungato nell'attuazione delle riforme, con la possibilità di sospendere i negoziati.

Allegato 2: La procedura di revisione dei Trattati

La procedura di revisione dei Trattati è prevista dall'**art. 48 del Trattato sull'UE** che prevede una **procedura di revisione ordinaria** e **procedure di revisione semplificate**.

La Procedura di revisione ordinaria

La procedura di revisione ordinaria prevede che il **Governo di qualsiasi Stato membro, il Parlamento europeo o la Commissione** possano sottoporre al **Consiglio dell'UE** progetti intesi a modificare i trattati.

Tali progetti possono, tra l'altro, essere intesi ad **accrescere o a ridurre le competenze** attribuite all'Unione nei trattati.

Tali progetti sono **notificati ai Parlamenti nazionali**.

Spetta al **Consiglio europeo**, previa consultazione del Parlamento europeo e della Commissione, **adottare a maggioranza semplice una decisione favorevole all'esame dei progetti di modifica** e al Presidente del Consiglio europeo di convocare una **Convenzione** composta da rappresentanti dei Parlamenti nazionali, dei capi di Stato o di governo degli Stati membri, del Parlamento europeo e della Commissione.

La **Convenzione** esamina i progetti di modifica e **adotta per consenso una raccomandazione** a una conferenza dei rappresentanti dei governi degli Stati membri (*cosiddetta Conferenza intergovernativa*);

Il **Consiglio europeo può decidere a maggioranza semplice**, previa approvazione del Parlamento europeo, di **non convocare una Convenzione** qualora l'entità delle modifiche non lo giustifichi. In questo caso, il Consiglio europeo definisce direttamente il mandato per una conferenza dei rappresentanti dei governi degli Stati membri.

A prescindere dalla convocazione o meno di una Convenzione, spetta alla **conferenza dei rappresentanti dei governi degli Stati membri stabilire di comune accordo le modifiche da apportare ai trattati**, che entrano in vigore dopo essere state **ratificate da tutti gli Stati membri conformemente alle rispettive norme costituzionali**.

L'articolo 48 del TUE prevede che qualora, al termine di un periodo di due anni a decorrere dalla firma di un trattato che modifica i trattati, i quattro quinti degli Stati membri abbiano ratificato detto trattato e uno o più Stati membri abbiano incontrato difficoltà nelle procedure di ratifica, la questione è deferita al Consiglio europeo.

Procedure di revisione semplificate

L'articolo 48 del TUE prevede delle **distinte procedure di revisione semplificate** (*che non prevedono la convocazione di una Convenzione e di una Conferenza intergovernativa*) per:

- **modificare la parte III del Trattato sul funzionamento dell'UE (TFUE)**, relativa alle politiche e azioni interne dell'UE (*a condizione di non estendere le competenze attribuite all'UE dai Trattati*); Le **modifiche** sono **adottate all'unanimità dal Consiglio europeo**, sulla base di progetti presentati da uno Stato membro, dal Parlamento europeo o dalla Commissione, ed **entrano in vigore solo previa approvazione degli Stati membri**;
- **passare** - con una decisione all'unanimità del Consiglio europeo, previa approvazione del Parlamento europeo a maggioranza dei suoi membri - **dall'unanimità alla maggioranza qualificata** per le deliberazioni del Consiglio dell'UE (*ad eccezione delle decisioni che hanno implicazioni militari o che rientrano nel settore della difesa*) o da una **procedura legislativa speciale alla procedura legislativa ordinaria** (*si tratta delle cosiddette clausole passerella*).

La **procedura legislativa ordinaria** prevede l'adozione dell'atto attraverso la codecisione di Parlamento europeo e Consiglio dell'UE. Le **procedure legislative speciali** sono le procedure disciplinate dai Trattati che prevedono che gli atti siano adottati solo dal Consiglio e che il Parlamento europeo possa solo approvare (ma non modificare) o essere consultato.

Ogni iniziativa presa dal Consiglio europeo in tema di attivazione di clausole passerella è **trasmessa ai Parlamento nazionali** degli Stati Membri. In **caso di opposizione di un Parlamento nazionale** la **decisione del Consiglio europeo non è adottata**.

